

ASSOCIAZIONE "PRIMO LANZONI,"  
TRA GLI ANTICHI STUDENTI DI CA' FOSCAR  
VENEZIA

56

# BOLLETTINO



L'inaugurazione dell'anno accademico 1964-65 / Conseguito al prof. Ladislao Mittner il Premio Cortina-Ulisce 1965 / Schema di Disegno di Legge concernente modifiche dell'ordinamento universitario / Il NEO, lingua ausiliaria universale opera di un cafoscarino all'estero / Il prof. Siciliano riconfermato Rettore di Ca' Foscari / Commemorato solennemente il ventennale della Resistenza / Incontri cafoscarini di Milano, Padova e del Friuli-Venezia Giulia.

# Programma dell'Assemblea annuale dei Soci

Ca' Foscari, 30-31 Ottobre 1965

30 Ottobre, ore 16: Discussione sul « Progetto di riforma della Società per Azioni ».

La discussione sarà introdotta da una breve relazione del dott. Antonino Gianquinto.

31 Ottobre, ore 10: ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA.

## ORDINE DEL GIORNO:

Relazione del Presidente

Relazione dei Revisori dei conti

Discussioni e proposte

Approvazione della relazione e dei bilanci

Rinnovo delle cariche sociali

Consegna della pergamena ai soci che compiono il 40<sup>o</sup> anno di laurea.

Vermut d'onore offerto dal Rettore Magnifico di Ca' Foscari.

ore 13: Pranzo sociale (Ristorante «Manin Pilsen», S. Marco).

**Associazione "Primo Lanzoni,,  
tra gli antichi studenti di Ca' Foscari**

**BOLETTINO**

**ANNO 53° - NUOVA SERIE - N. 1-2, APRILE - AGOSTO 1965**

**s o m m a r i o**

- L'inaugurazione dell'anno accademico 1964-65 (pag. 3)  
Consegnato al prof. Ladislao Mittner il premio Cortina - Ulisse 1965  
(pag. 13)  
Schema di Disegno di Legge concernente modifiche dell'ordinamento uni-  
versitario (pag. 15)  
Il NEO, lingua ausiliaria universale opera di un cafoscarino all'estero  
(pag. 35)

**Vita di Ca' Foscari**

- Il Prof. Italo Siciliano riconfermato Rettore di Ca' Foscari (pag. 43)  
Commemorato solennemente il ventennale della Resistenza (pag. 43)  
La Cattedra di arabo e la Sezione di lingue orientali (pag. 45)  
Gli ANNALI della Facoltà di Lingue e Letterature Straniere (Volume III)  
(pag. 46)  
I laureati nell'appello straordinario di gennaio e nella sessione di giugno  
1965 (pag. 47)

**Vita dell'Associazione**

- Incontri cafoscarini di Milano, Padova e del Friuli-Venezia Giulia (pag. 54)  
Onorata con una fondazione la memoria di Tommaso Teti (pag. 57)  
Personalia (pag. 58)  
Lutti dell'Associazione (pag. 61)  
Nuovi Soci (pag. 68)  
Contributi all'attività dell'Associazione (pag. 69)

**Recensioni e segnalazioni librarie**

- (pag. 73)

Sede dell'Associazione:

Venezia, Ca' Foscari - Tel. 85420  
c/c postale n. 9-18852

# L'inaugurazione dell'anno accademico 1964-65

## ***La relazione del Rettore Prof. Italo Siciliano***

Eminenza, Eccellenze, Signore, Signori, Colleghi, Studenti

La relazione dello scorso anno accademico prende inizio nel ricordo di un evento doloroso che ha colpito la nostra scuola, la città di Venezia, la scienza italiana. Nel marzo del 1964 si spegneva la vita esemplare di Gino Luzzatto, del Maestro di fama internazionale che dalla cattedra, dal libro, dagli uffici tenuti con rara competenza, impartì lezioni di alta dottrina e di dignità umana.

Di Lui si dirà più ampiamente di quanto io possa e più degnamente di quanto io sappia fare. A me, infatti, non è consentito che accennare appena alla *Storia Economica d'Italia*, alla *Storia dell'età moderna e contemporanea*, alle molte e varie opere che costituiscono i testi fondamentali dai quali i discepoli di ieri, i maestri di oggi, hanno tratto preziosa materia di studio e di ricerca, insegnamenti ed orientamenti, metodi e teorie originali. È in queste opere che Gino Luzzatto è vissuto e sopravvive, continuando ad insegnare ai vivi, come accade quando le creazioni del pensiero superano il breve corso dell'esistenza per entrare e restare nella durata del tempo e nel patrimonio comune della scienza.

Non a coloro che conobbero Gino Luzzatto e che non potrebbero dimenticarlo, ma ai giovani ricorderò per sommi capi le tappe di una carriera luminosa e tanto più ammirabile in quanto percorsa con la semplicità e la modestia di un uomo ignaro delle miserie del compromesso, alieno dal vano rumore delle piccole o false glorie.

Pervenuto nel 1910, all'età di 32 anni, alla cattedra universitaria, insegnò a Bari, a Trieste e dal 1922 a Ca' Foscari. Nominato nel 1925 Direttore di questo Istituto, costretto dall'odio fazioso a dimettersi lo stesso anno, dispensato dal servizio nel 1938 per effetto delle famigerate leggi razziali, tornò alla sua cattedra nel 1945. In pari tempo veniva eletto, con voto unanime, Rettore, carica che tenne fino al 1953, data del suo collocamento a riposo per limiti di età.

Invitato dalle maggiori Università italiane, Egli volle restare maestro di questa Ca' Foscari maestra di tecnica e di quelle scienze storiche ed economiche che furono, si può dire, fondate e illustrate da studiosi della fama e della statura di Francesco Ferrara, di Fabio Besta, di Gino Zappa. L'opera di Luzzatto si iscriveva quindi in un'alta tradizione che trovava in Lui un degno ed ammirato continuatore.

Non meno ammirabile dell'opera dello scienziato fu la vita dell'uomo. Ed invero Gino Luzzatto dimostrò eguale superiorità d'animo nelle ingiuste offese patite come nei giusti onori, rimanendo fedele a se stesso, alla sua insigne probità ed all'equilibrio di un carattere che non cedette mai né alle debolezze del vittimismo né alle lusinghe del successo. Nella scuola, nei vari uffici tenuti con dignità esemplare, nei rapporti con colleghi e studenti, Egli portò sempre la misura di una serenità di spirito e il calore di una naturale bontà che lo rendevano caro a tutti, che facevano più accetti i non comuni doni del suo ingegno e della sua vasta dottrina. E con la stessa serenità Egli lavorò fino all'ultimo giorno della sua vita.

La giornata di Gino Luzzatto è chiusa. Egli lascia la sua opera ed il Suo esempio ad altri valorosi docenti, ai giovani che amava, nei quali ha sempre creduto, ai quali ha affidato un'eredità che non conosce l'usura del tempo, che si arricchisce con il mutare delle stagioni.

\* \* \*

Anche i nostri giorni, i nostri anni scorrono nell'apparente immobilità delle cose, nel lento procedere e mutare degli uomini e delle opere. Tre nostri colleghi, i professori Anteo Genovese di

diritto commerciale, Luigi Vajani di statistica, Napoleone Rossi di ragioneria generale si sono trasferiti rispettivamente all'Università di Padova, alla Facoltà di Verona, all'Università di Pavia lasciando in noi l'ottimo ricordo delle loro persone e del loro insegnamento. Sono stati sostituiti dai professori di ruolo Guido Rossi, proveniente dall'Università di Trieste, Tancredi Bianchi e Edoardo Ardemani, vincitori dei recenti concorsi. Preceduti da chiara fama, essi hanno incontrato l'unanime simpatia di colleghi e studenti. A loro rivolgo un affettuoso saluto e l'augurio del successo che non potrà mancare alla loro operosità ed al loro valore.

Sempre nello scorso anno, Ca' Foscari ha potuto arricchire i suoi quadri con la nomina di nuovi lettori ed assistenti di ruolo: dei dottori Sergio Molinari per la lingua russa, Fernando Coletti per la lingua italiana, Giulio Partesotti per la cattedra di diritto commerciale. Sono in corso le nomine dei dottori Eugenio Bernardi e Giuseppe Bevilacqua per la cattedra di lingua e letteratura tedesca, Gino Spadon e Paola Pancino per la cattedra di francese, Vincenzo Strika per la cattedra di arabo. Sono inoltre in via di espletazione i concorsi per assistenti alle cattedre di Economia politica e di Matematica generale.

Nuovi incarichi di insegnamento sono stati affidati ai professori Giuseppe Cudini per la merceologia, Eugenio Bernardi per l'insegnamento di tedesco nella Facoltà di Economia e Commercio, Antonio Gaeta per l'Economia del Turismo, Enzio Volli per il diritto della navigazione, Ettore Caccia per la letteratura italiana contemporanea, Silvio Castro per la lingua e letteratura portoghese.

La brevità del tempo non mi consente di dire dei meriti di ciascuno. Posso dirvi che sono tutti giovani di ingegno, di grande laboriosità e di alto rendimento. Vi dico anche che nel nostro Istituto i professori incaricati, gli stessi assistenti e i lettori di ogni grado non sono le vittime dei « baroni » delle Università italiane che, secondo certe gazzette, sarebbero i professori ordinari, ma sono i nostri più cari e stimati collaboratori, colleghi che integrano il nostro lavoro e svolgono in piena autonomia il loro compito, docenti che potranno un giorno coronare brillantemente la loro carriera e che, ad ogni modo, svolgono opera essenziale nella vita e nell'avvenire dell'Università italiana. Oggi essi ci ac-

compagnano. È nostro augurio ed è nostra speranza che molti di loro possano un giorno essere i nostri successori.

\* \* \*

Dopo le notizie sui cambiamenti avvenuti nel corpo insegnante, ecco alcuni dati statistici sulla vita e l'organizzazione della Scuola.

Gli studenti iscritti nel decorso anno sono stati 4425. Quest'anno, nonostante le nuove istituzioni di Facoltà create nella regione Veneta, sono saliti a 4465, e precisamente 2250 nella Facoltà di Economia e Commercio e 2215 nella Facoltà di Lingue e Letterature straniere.

I laureati sono stati 78 nella Facoltà di Economia e commercio e 45 in quella di Lingue, alcuni con il massimo dei voti. Con lode si sono laureati gli studenti Giorgio Paoli di Economia, Rosella Mammoli e Maria Pillon di Lingue e letterature straniere.

All'assistenza agli studenti si è provveduto con larghezza di mezzi, secondo tutte le richieste e le legittime esigenze dei giovani. Non starò a dare cifre particolareggiate. Fra borse di studio, posti gratuiti nel Collegio, aiuti finanziari, esoneri dal pagamento delle tasse, buoni mensa e libri, assegni di studio a 254 studenti, ecc., si è spesa la somma complessiva di ottanta milioni. A tale spesa hanno contribuito il Ministero, il Consiglio di amministrazione e l'Opera Universitaria del nostro Istituto, gli Enti locali.

A questo proposito desidero esprimere la gratitudine mia e dell'Istituto all'Amministrazione comunale e provinciale, alla Cassa di Risparmio, alla Camera di Commercio, all'Enel, all'Associazione degli Industriali, al gr. uff. Ligabue, che istituendo 19 borse di mezzo milione ciascuna, destinate al Collegio Universitario, hanno consentito a giovani meritevoli di attendere serenamente ai loro studi.

Segnalo inoltre un atto di particolare rilievo morale e materiale compiuto recentemente dall'Istituto Federale delle Casse di Risparmio delle Venezie. Qualche mese fa, il gr. uff. Ferruccio Smeraldi, Presidente dell'Istituto, ha messo a nostra disposizio-

ne la somma di diciotto milioni da impiegare nei modi ritenuti più opportuni. Quattro milioni sono stati destinati a laureati che intendano intraprendere studi scientifici, un milione e mezzo al Servizio di studi economici, il resto sarà destinato al Centro di Calcolo elettronico e ad iniziative varie in corso di studio.

Ca' Foscari non ha gravi problemi da risolvere in materia di attrezzatura didattica e scientifica, anzi ha potuto mettere a disposizione di studenti e di professori tutti i necessari e più moderni strumenti di ricerca e di lavoro. Mi basti ricordare che, nell'esercizio 1963-64, alla biblioteca generale, ai laboratori ed ai seminari è stata assegnata la somma di settanta milioni riservata esclusivamente all'acquisto di materiale scientifico ed al funzionamento del Centro di Calcolo elettronico.

Sono lieto di annunziare che questo Centro, diretto dal professor Mario Volpato, coadiuvato da due assistenti, da due tecnici laureati, da un tecnico diplomato e da due borsisti del Comitato Nazionale delle Ricerche, ha già iniziato un corso di programmazione su macchine elettroniche per studenti e tecnici aziendali. Il corso ha incontrato un vivissimo successo, dimostrato dai 120 iscritti metà dei quali sono studenti. Da convegni scientifici che si terranno a Lisbona, ad Amburgo, a Praga, a Berkeley, sono pervenuti inviti al prof. Volpato ad illustrare i risultati ottenuti dal gruppo di ricerca operante nell'ambito del Laboratorio.

Un altro nostro collega, il prof. Colombo, collabora all'attività del Comitato Nazionale delle Ricerche e dà la sua consulenza al Ministero della Pubblica Istruzione per le previsioni sullo sviluppo della scuola di ogni ordine e grado. Infine non saprei elencare tutti i convegni ai quali partecipano e le conferenze che i docenti delle due Facoltà hanno tenuto in Italia e all'estero.

Anche a Venezia, si intende, l'Università collabora con gli Enti e le istituzioni locali. Ricordo, a questo proposito, il ciclo di lezioni sull'economia delle produzioni tenuto dal Preside Innocenzo Gasparini e dal prof. Pasquale Saraceno presso l'Associazione degli Industriali e i due corsi di aggiornamento svolti a Ca' Foscari per i docenti delle scuole medie di materie economiche e aziendali.

Non posso dilungarmi come vorrei sugli scambi e sui rapporti che Ca' Foscari intrattiene in campo internazionale. Mentre

i professori delle nostre Facoltà sono di continuo invitati da Istituti scientifici stranieri (e mi sia permesso di segnalare che il professor Meregalli sta tenendo un corso annuale di lezioni nell'Università di Los Angeles), studiosi stranieri di chiara fama, come il professor Miguel Asturias, Arthur Colby Sprague, Raymond Lebègue, son venuti a parlare in questa sede del romanzo latino-americano, di Shakespeare, del barocco francese.

\* \* \*

Tutto bene, tutto meglio nel campo dell'attrezzatura scientifica, ma non sono tutte rose nei giardini di Ca' Foscari e annessi: c'è anzi uno spinoso problema — quello dell'edilizia — che sembra di ardua e quasi assurda soluzione. I colleghi mi rivolgono continue e sacrosante richieste di nuovi locali, che siano adeguati all'aumentato numero delle cattedre, dei seminari, dei libri, ed io non posso che far presente la piccola difficoltà che avrei a costruire sulle acque del canale o sui tetti di Ca' Foscari, di Ca' Giustinian e di Ca' Dolfin che — sia detto en passant — suscitano l'ammirazione dei visitatori e degli studiosi italiani e stranieri.

Abbiamo fatto tutto quello che si poteva ma non quanto ci era necessario. Dopo il restauro radicale del Palazzo in cui oggi ci troviamo, abbiamo proceduto ad una nuova costruzione annessa a Ca' Foscari, rinnovando, ripulendo, restaurando tutti i locali disponibili, il che ha importato, nell'esercizio dello scorso anno, la spesa complessiva di 130 milioni. Dopo di che siamo — da oltre due anni — alla vana ricerca di altri locali e di altri terreni che ci consentano di risolvere il più grave e urgente problema, quello della costruzione della Casa della studentessa, di una Foresteria e di una Mensa universitaria che rispondano alle giuste esigenze dei nostri studenti.

Ora siamo nel vicolo angusto, se non chiuso, delle difficoltà oggettive, e, direi, nel paradosso. Il paradosso è costituito dal fatto che, contrariamente a quello che suole accadere, abbiamo i fondi da spendere, ma non sappiamo come impiegarli. Abbiamo accantonato circa duecento milioni per la costruzione degli edifici, e non possiamo richiedere altri fondi sul piano della scuola per la semplice ragione che non siamo ancora in grado di pre-

sentare un piano concreto di opere con relativa licenza di costruzione.

Le difficoltà oggettive, ma non insormontabili, sono costituite dalla particolare configurazione della città, dalle pastoie di un piano regolatore non ancora approvato, dai vincoli e dagli eventuali divieti della Sovrintendenza ai monumenti. Da noi sollecitato, il Comune di Venezia ci ha offerto qualche palazzo di sua proprietà, ma abbiamo dovuto declinare l'offerta in quanto non era nelle nostre possibilità rifare edifici fatiscenti e in parte intoccabili che, comunque, non erano adatti a mense, foresterie e collegi studenteschi. Abbiamo chiesto la cessione di un terreno in campo dei Cereri, sul quale avremmo potuto costruire con i contributi statali quello che ci era necessario, ma la richiesta non potè essere accolta. L'anno scorso infine si presentò una schiarita, la possibilità di risolvere il problema edilizio. Il Commissario e i dirigenti della Gioventù italiana, che dispongono di un vasto terreno in campo dei Cereri, ci hanno sottoposto il progetto della costruzione, col nostro contributo, di una Residenza universitaria con mensa, foresteria, sale di studio e di soggiorno, campi sportivi e così via dicendo. Ma anche qui si sono incontrate difficoltà e ritardi di ordine burocratico e — sempre per il famoso piano regolatore — di ordine legale. Abbrevio *l'iter* ingrato. Giorni fa ha avuto luogo in Prefettura una riunione alla quale sono intervenute le parti interessate e le Autorità cittadine competenti. Si è riconosciuta la necessità di abbreviare gli indugi, di rimuovere ostacoli, di modificare quello che va modificato, di mettere al più presto in opera quello che è attuabile. Nonostante le deludenti esperienze del passato, abbiamo tratto l'impressione che i rappresentati del Comune sono animati dall'ottima intenzione di agire nei modi più appropriati per tradurre in atto — contando anche sulla comprensione della Sovrintendenza ai Monumenti — un progetto che risponde agli interessi morali e materiali della città e dei cinquemila giovani iscritti agli Istituti universitari veneziani.

\* \* \*

Non sta a me riferire dell'attività culturale e assistenziale svolta dagli studenti di Ca' Foscari, non saprei parlarvi delle loro

varie iniziative e del loro teatro che, diretto con intelligenza e passione da Giovanni Poli e da Stefano Falchetta, continua a rac cogliere grandi elogi in Italia e all'estero, ma non saprei tacere della fattiva e meritoria collaborazione che il loro Organismo Rappresentativo offre alle Autorità Accademiche in ogni campo, nelle pratiche e nelle delibere dell'Opera universitaria, nell'assegnazione degli stipendi e delle borse di studio, nell'impostazione e nella risoluzione dei problemi che interessano la vita e l'organizzazione di Ca' Foscari.

È a tutti noto che l'università italiana sta attraversando un periodo di agitata esistenza, per inveterati e nuovi mali, per eccesso o difetto di beni di fortuna, per reale gravità di problemi, e anche — sia pure detto — per confusione di idee e per vizio di retorica, di quella retorica che, indulgendo al mito e agli idoli della parola, rischia di farci smarrire il senso delle cose, impedendoci talvolta di individuare i veri mali e i necessari rimedi.

Ora voglio soltanto dire che gli studenti di Ca' Foscari discutono vivamente sui problemi del momento, fanno proposte e partecipano a proteste, ma senza incorrere in intollerabili eccessi e violenze che avrebbero l'unico risultato di compromettere la loro giusta causa e le loro legittime esigenze. In altri termini essi portano nello studio di questioni quanto mai complesse e controverse un senso di responsabilità, una serietà di giudizio, una volontà costruttiva che meritano e riscuotono grande considerazione e non solo da parte nostra e in questa sede. Noi sappiamo infatti che l'attività dei cafoscarini è apprezzata in campo nazionale; e non è senza ragione che l'UNURI ha affidato ad un nostro studente, a Giuliano Segre, la Segreteria Generale per le Facoltà di Economia e commercio italiane.

\* \* \*

Le Università sono delle venerabili ma non sempre venerate istituzioni, piene di antichi mali e di fermenti giovanili, in perpetua crisi di senescenza e di crescenza. Fra breve, la nostra Ca' Foscari avrà cent'anni, l'età di re Artù il quale per sua nonna, la Dama dalle Bianche trecce, era ancora « un enfant », un fanciullo. Ora Ca' Foscari non è decrepita e non è neonata, ma è, o dovreb-

be essere, nel pieno vigore della sua secolare esistenza, di una vita che ha vissuto con dignità, avanzando o affrettandosi lentamente come vuole l'accademico costume.

Nata Scuola Superiore Libera, diventa Istituto Universitario Statale, conta da alcuni anni due fiorenti Facoltà con l'aggiunta di alcuni corsi di perfezionamento che, appunto per essere tutt'altro che perfetti, sono tenacemente difesi dagli ordinamenti contro qualsiasi nostro tentativo di riforma.

Mosso da disinteressata ammirazione, qualcuno ci ha recentemente assicurato che queste due Facoltà sono così belle che bisognerebbe imbalsamarle anche in omaggio ad un voto espresso, alcuni secoli fa, dalla gloriosa Repubblica Veneta, che, per meglio preservare la sua cultura, la voleva relegata in terraferma.

Noi siamo grati all'autorevole personaggio che dimostra un così vivo senso della storia fino a dimenticare che da un pezzo Venezia non è padrona dei mari e di terraferme, ma pur apprezzandone il benevolo parere ci permettiamo di non condividerlo, anche perché crediamo che sarà difficile persuadere i giovani del nostro tempo a vivere e a vestirsi secondo le fogge secentesche.

Lasciando parabole e semiserie facezie, voglio dire che Ca' Foscari, al pari di tutte le istituzioni universitarie, non può fermarsi, anche perché i tempi, le mutate condizioni di vita, le esigenze nate dal moltiplicarsi delle scuole di ogni ordine e grado, ci spingono, ci impongono di procedere per assolvere i compiti creati dal progresso scientifico e sociale.

Come dicevo, Ca' Foscari ha aperto quest'anno un modernissimo Centro di ricerche, darà inizio l'anno venturo al Corso di laurea in lingue e letterature orientali istituito da una recente legge, ma ha ancora altri compiti e doveri da assolvere. A questo scopo, mi permetterò, fra qualche giorno, di pregare gli onorevoli senatori e deputati veneziani e le autorità cittadine di farci l'onore di intervenire ad una riunione, che avrà luogo in questa sede, per esaminare i problemi dell'Università veneziana.

Si vedrà quello che è opportuno e necessario fare, per tradurre in atti, e non in parole, le legittime aspirazioni di una città che negli studi trova una delle più importanti condizioni della sua presente vita e del suo avvenire. Sia ben chiaro che una qualsiasi nostra iniziativa non sarà dettata da meschino spirito di

campanile, anche perché sarebbe assurdo parlare di spirito di campanile in questa Venezia che è stata e resta un faro di millenaria cultura e di arte universale. Sia ben chiaro che Ca' Foscari, che non ha mai protestato contro le iniziative — utili o superflue che fossero — di altre città, non intende entrare in inconcepibili conflitti con altre Università — grandi o piccole che siano — ma desidera sinceramente procedere d'accordo con tutti, senza danneggiare nessuno, anche perché c'è lavoro per tutti. Ma sia pure ben chiaro che, rispettosa degli altri diritti, l'università veneziana — che ha tutte le carte in regola, e quelle legali e quelle scientifiche — non subirà torti e prepotenze, né ammetterà che sia portato danno ai suoi interessi ed al prestigio che le è unanimemente riconosciuto in Italia e all'estero.

La mia relazione è finita. Ringrazio tutte le autorità cittadine e gli amici che ci hanno aiutato in ogni circostanza e che oggi ci onorano e ci confortano con la loro presenza, ringrazio i colleghi e gli studenti della indulgenza che mi hanno sempre dimostrata, do la parola al rappresentante dell'Organismo studentesco.

## Consegnato al prof. Ladislao Mittner il premio Cortina-Ulisse 1965

Nell'aula consiliare del Comune di Cortina parata a festa con bandiere e affollatissima è stato consegnato ufficialmente il 29 Agosto 1965 a Ladislao Mittner il tredicesimo premio di divulgazione scientifica Cortina Ulisse.

Il tema di quest'anno riguardava un'opera che illustrasse la storia o la critica di una delle letterature europee.

Le adesioni sono state superiori ad ogni previsione. In totale la commissione ha esaminato ben quaranta opere: ventitré di autori inglesi, quattro di francesi, una di un tedesco, ed il resto di studiosi italiani. Dopo una prima cernita erano rimasti in lizza: Roland Barthes « *Essais critiques* » (Parigi); Cecil Lewis « *The discrardes image* » (Londra); Giorgio Melchiori « *Poeti metafisici del Seicento* » (Milano); Stephen Spender « *The struggle of the modern* » (Londra); ed infine Ladislao Mittner, il vincitore. La sua opera è stata ritenuta valida con questa dizione: « Oltre che per il vasto impianto, essa si impone per la ricchezza delle informazioni e per la vigorosa impostazione storica, ed è certamente uno dei testi oggi fondamentali per la conoscenza della civiltà romantica non solo in Germania ».

Al palco d'onore erano il sottosegretario Salizzoni in rappresentanza del Governo, il prefetto di Belluno Petroccia, il vice sindaco di Cortina Menardi, la signora Maria Luisa Astaldi, il rappresentante del ministero degli Esteri Migliorini, il prof. Mittner, il prof. Natalino Sapegno.

La cerimonia è stata aperta con la lettura dei numerosi telegrammi di adesione pervenuti al Comune, tra i quali quello del vescovo di Belluno mons. Muccin.

Ha preso quindi la parola il vice sindaco Menardi, che ha rivolto un commosso pensiero alla memoria del sindaco Angeli recentemente scomparso, porgendo il benvenuto ai presenti e il suo plauso al premiato e alla signora Astaldi, patrocinante e fondatrice del premio.

Ha parlato poi brevemente l'on. Salizzoni, ricordando come il premio Cortina Ulisse sia una fiaccola di europeismo, come punto di incontro di uomini di cultura di differenti nazioni. Ha fatto seguito Migliorini che, a nome del Ministro degli Esteri, ha consegnato al premiato una borsa di mezzo milione come contributo per ulteriori studi all'estero.

È stata poi la volta di Natalino Sapegno, che, in veste di componente della commissione giudicatrice, ha riepilogato le vicende di questo tredicesimo premio. Egli ha anche detto di come, dopo un primo scrutinio, la rosa dei candidati si fosse ristretta ai cinque nominativi, tutti validi e come, in-

fine, i giudici si fossero orientati all'unanimità su Mittner per la vastità e l'impegno della sua opera sulla letteratura tedesca dal 1600 al 1800 e per il modo con cui la materia era stata trattata.

Al termine dei discorsi, l'on. Salizzoni ha consegnato a Mittner l'assegno di un milione mentre le telecamere riprendevano l'avvenimento. È toccato allora al premiato di parlare. Il suo è stato un discorso denso di citazioni storiche. A conclusione egli ha detto: « Ho impiegato cinque anni soltanto per la materiale stesura del primo volume della mia opera, iniziata idealmente mezzo secolo fa. Per i rimanenti due volumi saranno necessari, se la vita e la salute mi basteranno, circa dieci anni. Alla mia età sembra, però, temerità quasi empia progettare un duplice piano quinquennale ».

Applausi calorosi hanno accolto il suo dire.

Ladislao Mittner è nato a Fiume nel 1902 da padre ungherese e da madre italiana: l'ambiente fiumano, plurilingue e pieno di contrasti politici e culturali, fu determinante per la sua formazione di studioso e letterato. Dopo essersi laureato a Bologna nel 1923 con Rodolfo Mondolfo e Alfredo Galletti, completò gli studi a Monaco e a Vienna concentrando ben presto i suoi interessi sulla storia delle lingue e delle letterature germaniche. Dedicò anni di studio alla storia dell'ausiliario tedesco « *werden* », donde il pregevole libro « La concezione del divenire nella lingua tedesca » (Milano 1931). Si fece anticipatore della critica stilistica presentando nel 1933 agli italiani l'ancora sconosciuto Leo Spitzer. Del '36 è « *L'opera di Thomas Mann* », che fu sequestrata poi dalla polizia fascista. Allo scopo di fondere l'indirizzo psicologico-stilistico con quello sociologico s'ispirano i suoi lavori più recenti: « *Ambivalenze romantiche* » (1954), « *La letteratura tedesca del '900* » (1960), « *Saggi, divagazioni, polemiche* » (1964), « *Espressionismo* » (1965) e la fondamentale « *Storia della letteratura tedesca dal pietismo al romanticismo* » (1964), concepita come la parte centrale di una trilogia che abbracci tutta la storia letteraria tedesca.

Mittner dal 1942 è titolare della cattedra di lingua e letteratura tedesca all'Istituto universitario di Ca' Foscari.

# Schema di Disegno di Legge concernente modifiche dell' ordinamento universitario

*Pensiamo di fare cosa utile ristampando la Relazione e gli articoli d'interesse più generale dello Schema di Disegno di Legge concernente modifiche dell'Ordinamento Universitario.*

## RELAZIONE

*Le modifiche all'ordinamento universitario che si propongono col presente disegno di legge intendono — in armonia con i suggerimenti della Commissione d'indagine istituita ai sensi della legge 24 luglio 1962, n. 1073 e con le linee direttive del piano pluriennale di sviluppo della Scuola presentate al Parlamento il 30 settembre 1964, ambedue vagliati ed arricchiti dagli apporti delle discussioni nelle sedi politica, scientifica e universitaria intervenute nel frattempo — dare soddisfazione alle richieste di riforma più sentite e che vertono, per quanto riguarda il servizio universitario, sui seguenti punti fondamentali:*

1 — *Adeguare le nostre strutture universitarie ai bisogni del continuo progresso scientifico e del conseguente sviluppo tecnico, in una comunità nazionale, la cui fase di evoluzione è ben lungi dall'essere compiuta, che pone all'Università domande sempre nuove e più esigenti: ciò tenendo anche presente la necessità di avvicinare dette strutture al livello raggiunto nei paesi più avanzati ed in particolare nei paesi europei con i quali siamo associati in felici forme di comparazione e di pacifica competizione.*

2 — *Rendere attuale nell'Università non tanto lo spirito e la dialettica democratici, antichi di secoli, sempre rinnovantisì per virtù di maestri e allievi, quanto l'operare in senso democratico, secondo i principi della nostra Costituzione, ed assicurare così a tutti i componenti del mondo universitario le possibilità di partecipare responsabilmente e costruttivamente alla vita di esso. Questo operare democratico costituisce anche la vera tutela e il presidio più efficace dell'autonomia universitaria.*

3 — *Eliminare quei difetti di ordinamento che, per l'invecchiare delle tradizioni in altro tempo illustri, o di costumi mal adattantisì alla nuova realtà sociale, rendono già oggi in parte meno efficiente l'attività delle Università e renderebbero ancor più ardua ogni opera di rinnovamento.*

Ispirandosi alle predette richieste fondamentali, il presente disegno di legge non pretende di essere « la riforma », ma è certo che intende provocare una riforma; vale a dire che intende stabilire le condizioni necessarie perché la riforma non rimanga sulla carta, ma si effettui in concreto, plasmandosi, se necessario, alle mutevoli esigenze del progredire sociale.

Non può sfuggire la considerazione che le due grandi riforme — la legge Casati del 1859 e la legge Gentile del 1923 — si ispiravano ad un assetto filosofico, giuridico, politico della Scuola italiana completo in tutta la sua architettura, e per ciò stesso apprezzabile certamente nel momento in cui fu concepito, ma poco adattabile, nella pratica attuazione, alle nuove esigenze dei tempi e al trasformarsi della società.

Infatti la legge Casati, emanata per lo Stato Sardo allora in via di espansione ed adattata al resto del territorio nazionale in seguito alle annessioni, rispose bene al programma di unificazione di uno Stato monarchico accentrativo, ma non altrettanto — per quanto riguarda le Università — alla successiva opera di costruzione nazionale.

Quando ci si accorse che le Università, allora organi dell'Amministrazione diretta dello Stato (erano minuziosamente stabilite dallo Stato financo le dotazioni delle singole cattedre e i programmi degli studi uniformemente applicati), non reggevano il passo con l'incalzare del progresso civile e scientifico, si corse ai ripari concedendo l'autonomia alle Università.

Ma la riforma Gentile che avrebbe dato buoni frutti qualche decennio prima — perduto invece in lunghe discussioni che approdarono a dotte quanto inascoltate relazioni e proposte — vide la luce nel momento meno propizio: il nuovo Stato totalitario non tardò, infatti, a vulnerare il fondamento stesso di quella riforma, cioè la libertà dell'insegnamento nell'autonomia didattica e scientifica degli Atenei, lasciando soltanto una parvenza di autonomia amministrativa, inefficiente perché priva di mezzi, prodigati, invece, per la politica autarchica, per imprese di puro prestigio, per le avventure militari.

Dopo la liberazione, mentre si intraprendeva l'immane opera di ricostruzione materiale delle nostre Università — che uscivano dalla guerra con gravi ferite negli edifici, nelle attrezzature scientifiche e nel patrimonio bibliografico —, si provvedeva, nel restaurato ordine democratico, ad abrogare le illiberali disposizioni di carattere autocratico e a riaffermare i principi della libertà d'insegnamento e dell'autogoverno delle Università (e in particolare delle Facoltà) soprattutto per la parte relativa alla scelta dei professori.

Le nuove leggi non si dimostrarono, tuttavia, sufficienti e, anche per il loro carattere episodico, erano ben lunghi dal rispondere in modo soddisfacente alle domande del Paese.

Alla luce di questi ammaestramenti e di questi precedenti, le modifiche che si propongono si ispirano in forma più aperta e larga allo spirito della Costituzione e alle esigenze del nostro tempo ma non intendono essere un discorso finito, bensì aprire prospettive che vanno continue e perfezionate nel tempo, non soltanto dal Governo e dal Parlamento, ma soprattutto dalle nostre Università e dalle varie componenti del mondo universitario che, per mezzo delle nuove o rinnovate istituzioni qui proposte, avranno modo di influire in maniera determinante sulle sorti della cultura, della scienza e, in definitiva, della società italiana.

Per tali motivi, il disegno di legge lungi dall'imporre soluzioni — che, del resto, contrasterebbero con i principi di autonomia e libertà sanciti dalla Costituzione — le propone, affinché le Università, attraverso deliberazioni responsabili dei propri organi rinnovati, le vaglino e le facciano proprie in quella misura e con quelle modalità che meglio rispondano, nel rispetto del programma nazionale, a situazioni contingenti, a richieste particolari, ai piani di ciascun Ateneo.

D'altra parte, vi sono innovazioni che non possono essere stabilmente introdotte ed assimilate se non dopo un congruo periodo di attenta sperimentazione. Questo è il caso dei dipartimenti, la cui istituzione il disegno di legge incoraggia fermamente in vari modi, senza sostituirsi, tuttavia, alla responsabile determinazione degli organi accademici.

È anche opportuno che le soluzioni ai problemi dello studio e della ricerca siano le più varie, frutto del libero pensiero, della fantasia creatrice, della nobile gara tra gli Atenei, rifuggendo dalla mortificante standardizzazione dei metodi e dei sistemi e da semplicistiche, non meditate, imitazioni di modelli stranieri.

Il presente disegno di legge non sostituisce integralmente le norme legislative e regolamentari vigenti. Innova radicalmente nei punti di maggior rilievo, conservando in vigore le altre disposizioni. Tuttavia esso contiene l'autorizzazione al Governo di emanare un nuovo testo unico che riunisca in forma organica e completa la presente legge con quanto rimane in vigore delle leggi emanate prima della guerra e dopo la Liberazione.

Prima di passare ad una breve illustrazione delle varie parti dell'unito disegno di legge, occorre avvertire che, oltre alle fondamentali sopra elencate, vi è un quarto ordine di esigenze per lo sviluppo delle nostre istituzioni universitarie, secondo quanto viene da ogni parte richiesto e a cui bisogna dare adeguata risposta.

È quello relativo ai problemi quantitativi, che sono:

1) il problema della spesa, nel suo insieme: personale, diritto allo studio, edilizia, dotazioni, attrezzature, ricerca scientifica universitaria. Spesa che deve assicurare adeguate possibilità di vita e di sviluppo agli Atenei: costituire, in una parola, il corpo di cui l'autonomia sia l'anima. A tali esigenze si è in passato provveduto in modo frammentario e, soltanto di recente, in modo più organico, con le leggi cosiddette stralcio del piano della scuola: legge 5 marzo 1961, n. 158, legge 26 gennaio 1962, n. 17 e, soprattutto, legge 24 luglio 1962, n. 1073, la quale ultima contiene un primo abbozzo, abbracciando tre esercizi finanziari, dal 1962-63 al 1964-65.

Per quanto riguarda l'edilizia è da tenere presente che, con le tre leggi stralcio soparicordate, sono stati erogati alle Università 77 miliardi per l'esecuzione di specifici programmi. Si presenta tuttavia urgente la necessità di portare a termine i precedenti programmi.

Nel disegno di legge relativo alla spesa del Ministero della pubblica istruzione per il periodo dal 1º luglio 1965 al 31 dicembre 1969, che si inquadra nella programmazione economica nazionale, secondo i risultati sia della Commissione di indagine che delle linee direttive, e che sarà, tra breve, trasmesso al Parlamento, sono previsti appunto stanziamenti che, nella stabilità della moneta, consentiranno all'Università italiana di adempiere, con

serenità, i suoi compiti e di soddisfare, senza ristrettezze, le più urgenti esigenze;

2) il problema del personale insegnante, che deve essere proporzionato alle crescenti dimensioni della popolazione scolastica, allo sviluppo delle istituzioni e ai bisogni della ricerca.

Un primo disegno di legge, in elaborazione sempre nel quadro del nuovo piano della Scuola e riguardante il personale insegnante (professori di ruolo, incaricati assistenti — quello relativo all'istituzione del ruolo dei professori aggregati si trova già all'esame del Senato —) prevede un notevole incremento degli organici e favorevoli innovazioni nei riguardi di particolari situazioni dei professori incaricati, di assistenti straordinari e volontari, di lettori di lingue straniere, di professori secondari comandati all'Università. Esso sarà tra breve trasmesso al Parlamento. Altro schema di disegno di legge, concernente il personale non insegnante delle varie categorie è pure in elaborazione;

3) il problema del diritto allo studio e delle varie forme di assistenza agli studenti, a completamento e sviluppo di quanto previsto dalla citata legge n. 1073 del 1962 e dalla legge 14 febbraio 1963, n. 80. Anche a questo proposito un disegno di legge è già stato predisposto e sarà tra breve rimesso al Parlamento.

\*

Il provvedimento tiene dunque conto dei risultati cui è pervenuta la Commissione d'indagine costituita ai sensi della legge 24 luglio 1962, n. 1073, nonché dei pareri espressi in proposito dal Consiglio superiore della pubblica istruzione e dal Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, e ha presenti le « Linee direttive del piano di sviluppo pluriennale della scuola », depositate alle Camere il 30 settembre 1964.

Tutte le premesse sopra accennate hanno fatto ritenere congrua l'introduzione di una nuova articolazione organica che per la sua duttilità favorisce il rapido progresso delle istituzioni, sotto l'aspetto qualitativo e quantitativo: articolazione di Facoltà ed istituti; di corsi e titoli di studio; di insegnamenti; di organi.

I — In relazione alla prevista richiesta di personale qualificato di cui ha bisogno la nostra società in fase di avanzata espansione, e considerata la necessità che la ricerca pura o fondamentale continui ad avere come sua sede primaria l'Università, il presente disegno di legge articola i Corsi universitari in tre livelli, a conclusione dei quali si rilasciano tre diversi titoli di studio.

L'introduzione del primo livello viene incontro alle esigenze di preparazione professionale dei cosiddetti tecnici superiori, oggi necessari nei quadri intermedi delle attività sociali e del mondo del lavoro. Questa preparazione viene tuttavia impartita dalle Università, o sotto il controllo delle Università, garantendo un elevato contenuto didattico.

Il secondo livello si caratterizza, per entrambe le componenti, quella scientifica e quella professionale, e mira alla preparazione degli studiosi, dei quadri dirigenti, dei professionisti di alto livello, di tutti coloro che

*nella vita del nostro Paese dovranno assumere mansioni, a qualsiasi titolo, di elevata responsabilità.*

*Il terzo livello, infine, è privo di ogni riferimento a finalità professionali ed è istituito per coloro che vorranno dedicarsi unicamente alla ricerca per l'avanzamento del sapere.*

*In relazione ai tre livelli, le Università conferiscono, come si è detto, tre diversi tipi di titolo di studio: diploma universitario, laurea, dottorato di ricerca. Le lauree e i diplomi danno accesso all'esercizio professionale, mentre il dottorato di ricerca ha valore puramente accademico e non costituisce titolo preferenziale in alcun pubblico concorso.*

*I corsi di studio si svolgono nelle Facoltà e in istituti aggregati ad una o più Facoltà di una Università o di un Istituto di istruzione universitaria.*

*Mentre le Facoltà continuano a provvedere ai corsi per il conseguimento della laurea gli Istituti aggregati, che possono essere dotati anche di personalità giuridica, organizzano i corsi di preparazione per il conseguimento dei diplomi universitari di primo livello.*

*La ricerca di base, pura e fondamentale, non può essere lasciata soltanto alla spontanea, libera iniziativa di ciascun docente o di ciascun ricercatore universitario, né d'altro canto, possono essere trascurati quegli accorgimenti che evitino sia il duplicarsi delle spese, sia uguali indagini per medesime materie. (Di qui la necessità di prevedere una articolazione delle strutture anche a questi fini, con una nuova forma organizzativa). Mentre si stabilisce, perciò, la regolamentazione degli istituti scientifici si prevede, inoltre, l'istituzione dei dipartimenti.*

*L'istituto scientifico è costituito da più insegnamenti tra loro strettamente affini, ai fini di un migliore coordinamento della attività didattica e scientifica; il dipartimento coordina l'attività di ricerca scientifica di più Istituti ed anche di singole cattedre di insegnamento, eventualmente appartenenti a diverse Facoltà, di discipline interessate allo studio di comuni settori di ricerca scientifica. Al dipartimento — che è aperto a tutti gli studenti — spetta anche il compito di coordinare i piani di studio e di lavoro, relativi, nel proprio ambito, ai corsi per il dottorato di ricerca.*

*L'istituzione del dipartimento è incoraggiata nei modi seguenti:*

- *la possibilità di istituire il dottorato di ricerca sarà strettamente collegata, nel caso di discipline scientifico-sperimentali, all'esistenza dei dipartimenti;*
- *al dipartimento saranno affidati i più importanti apparecchi scientifici, i servizi centrali e la biblioteca;*
- *al dipartimento saranno assegnati, oltre ai fondi locali, contributi diretti del Ministero.*

**II** — *L'Università è effettivamente una comunità di studi, i cui membri tendono tutti al raggiungimento dei medesimi fini. Ora, la realtà sociale del nostro Paese non può non avere il suo logico riflesso nella struttura universitaria nel senso che è necessario assicurare ai componenti della comunità la possibilità di partecipare attivamente alla vita di essa, proprio per questa identità di fini che la caratterizza.*

*Di conseguenza il presente disegno di legge prevede che il corpo accademico, oltre che dai professori di ruolo, sia costituito anche dai rappre-*

*sentanti dei professori aggregati, dei professori incaricati e degli assistenti di ruolo.*

*Nel Consiglio di Amministrazione, oltre a quella degli altri membri, è stabilita la partecipazione di un professore aggregato, di un professore incaricato e di un assistente di ruolo, eletti rispettivamente dalle singole categorie, e di due studenti con voto consultivo designati dall'organismo rappresentativo studentesco della Università.*

*Sono membri del Consiglio di Facoltà i professori di ruolo, i professori fuori ruolo, i professori aggregati, due rappresentanti dei professori incaricati, due rappresentanti degli assistenti di ruolo. Per le questioni riguardanti il funzionamento didattico di specifici corsi di laurea, sono costituiti, all'interno di ciascuna Facoltà, appositi Comitati consultivi, formati dai professori di ruolo aggregati o incaricati, di ciascun corso o da due rappresentanti rispettivamente degli assistenti e degli studenti. Analoghe rappresentanze sono previste per gli Istituti scientifici e particolarmente per i dipartimenti.*

*In tutti i predetti organi collegiali sono da considerare rappresentati anche i liberi docenti, in quanto non solo la quasi totalità dei professori incaricati e degli assistenti di ruolo confermati è provvisto di tale qualifica, ma per i professori incaricati designati a far parte dei vari organi dell'Università è richiesto il possesso della qualifica stessa. È chiaro quindi che, in una visione democratica della vita universitaria, e conformemente alle proposte della Commissione di indagine, la composizione degli organi collegiali è stata riformata in maniera tale da non escludere alcuna componente scientifica e didattica del mondo universitario.*

**III** — *Il presente disegno di legge, dopo aver apportato modifiche alle norme che disciplinano la composizione delle Commissioni dei corsi a cattedre (il numero dei membri viene elevato da 5 a 7, di cui 4 eletti e 3 sorteggiati, in modo da renderne più equilibrata la formazione), la procedura dei concorsi stessi e della copertura di cattedre universitarie, con altre disposizioni si propone di assicurare il costante ed impegnato esercizio delle funzioni da parte del personale docente. Secondo il giudizio della Commissione di indagine, il problema del pieno impiego è sorto principalmente per la non infrequente inosservanza dei doveri accademici. Pertanto più che adottare misure che per la loro rigidità sarebbero probabilmente riuscite dannose all'insegnamento o al progresso scientifico, quale, ad esempio, il divieto assoluto di esercitare una libera professione, si pongono norme che mirano a scoraggiare le attività non strettamente universitarie e a riaffermare la disciplina, nella convinzione che, una volta raggiuntosi questo risultato, verrà a mancare il principale fondamento del problema.*

*Si determina con maggior precisione l'orario di insegnamento e di esercitazioni, l'obbligo di dedicare il tempo necessario a colloqui con studenti e di presiedere personalmente allo svolgimento degli esami. Si conferisce maggior rilievo al diario delle lezioni; si fa obbligo al Rettore di adottare o promuovere, qualora i casi lo richiedano, i provvedimenti di cui agli articoli 10 e 12 della legge 18 marzo 1958, n. 311. È fatto divieto al professore di ruolo, fuori ruolo, e aggregati ed agli assistenti universi-*

tari di ruolo di ricoprire incarichi retribuiti a carattere continuativo, o comunque compensati, presso enti pubblici o privati, salvo che per eccezioni chiaramente accertate. L'esercizio della libera professione e della consulenza scientifica è consentito compatibilmente con il pieno adempimento dei doveri accademici e di servizio.

Per i professori che non siano iscritti negli albi professionali ed abbiano svolto attività didattica particolarmente intensa, oltre l'orario d'obbligo, è istituito un premio di fedeltà.

IV — L'ordinamento didattico è concepito in modo tale da offrire una base generale, sulla quale si innestano le iniziative dei singoli Atenei. Infatti, l'elenco delle Facoltà, degli Istituti aggregati e degli insegnamenti obbligatori che possono essere istituiti, nonché l'indicazione dei titoli di studio che possono essere conferiti, sono stabiliti con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro della pubblica istruzione sentita la Sezione I del Consiglio Superiore della pubblica istruzione; mentre negli Statuti delle singole Università sono indicati, oltre alle Facoltà che le costituiscono, gli Istituti aggregati, i corsi di diploma, i dipartimenti, i piani degli studi, l'ordinamento dei dottorati di ricerca, gli insegnamenti a scelta, i corsi seguendo i quali può ottenere la laurea lo studente che abbia ottenuto il diploma universitario di I livello e, per contro, le modalità per il conseguimento di tale titolo da parte dello studente già iscritto ad un corso di laurea. Queste due ultime indicazioni rispondono, l'una, a giusti criteri di liberalizzazione degli accessi ai corsi di laurea; l'altra, ad esigenze di orientamento dei giovani che desiderino intraprendere studi più consoni alle loro attitudini, in relazione anche agli sbarramenti previsti dopo il primo biennio.

I Consigli di Facoltà o di Istituto aggregato, in tali casi, stabiliranno rispettivamente l'ulteriore piano degli studi del singolo studente ai sensi dell'art. 151 del T. U. 31 agosto 1933, n. 1592.

Nella regolamentazione centrale rientra il divisato riordinamento delle Scuole di specializzazione anesse alle Facoltà di medicina e chirurgia, mentre è lasciato alla potestà statutaria dei vari Atenei l'ordinamento delle Scuole di perfezionamento e di altre Scuole di specializzazione.

Particolare importanza riveste, poi, l'attribuzione di valore abilitante, per l'insegnamento nella Scuola media, alle lauree rilasciate dalle Facoltà di lettere e filosofia, lingue e letterature straniere, Magistero, Scienze matematiche fisiche e naturali e dall'Istituto Universitario Orientale di Napoli. Disposizione questa di carattere contingente, valida fino a quando non sarà stata emanata la riforma delle norme per la preparazione e il reclutamento del personale insegnante, delle Scuole secondarie.

I candidati a questo tipo di laurea abilitante dovranno seguire speciali piani di studio predisposti da un apposito Comitato interfacoltà, costituito presso ciascun Ateneo, e partecipare ad un periodo di tirocinio guidato nelle Scuole medie.

Gli Istituti aggregati di educazione fisica statali — di cui viene in questo modo facilitata l'istituzione anche nelle regioni che ne sono prive — cureranno la preparazione degli insegnanti di tale materia per tutti gli ordini di scuola.

*V — L'esigenza vivamente avvertita di un coordinamento sul piano nazionale dell'attività scientifica e didattica ha reso evidente l'opportunità della creazione di un qualificato organo che sia espressione diretta di tutte le componenti dell'Università italiana e della relativa autonomia di pensiero e di iniziativa.*

*Il presente disegno di legge prevede l'istituzione del Consiglio nazionale universitario sulla base di un provvedimento delegato. I criteri direttivi precisano che il Consiglio nazionale universitario, oltre a costituire la prima Sezione del Consiglio superiore della pubblica istruzione, avrà gli auspicati compiti di coordinamento, con facoltà di formulare proposte in materia di organizzazione degli studi e di sviluppo dell'istruzione universitaria, nonché di esprimere pareri in merito a provvedimenti legislativi riguardanti la vita universitaria. Il Consiglio sarà elettivo con rappresentanze dirette dei docenti e di tutte le componenti del mondo universitario. Il decreto delegato sarà emanato previo parere di una Commissione presieduta dal Ministro della pubblica istruzione e composta di tre deputati e di tre senatori designati dai Presidenti delle Camere, nonché di sei esperti scelti dal Ministro della pubblica istruzione.*

*Gli articoli finali riguardano: l'adeguamento dei limiti di spesa di competenza del Consiglio di Amministrazione; la soppressione delle superstiti sezioni separate nei bilanci universitari relative agli ex Istituti Superiori di cui alla legge 13 giugno 1935, n. 1100, misura, questa, opportuna anche per non ostacolare la formazione di dipartimenti interfacoltà; il regolamento per l'attuazione della legge e l'autorizzazione al Governo, come si è detto, per riunire in testo unico, entro due anni dall'emanazione della presente legge, tutte le disposizioni nuove, o conservate in vigore, relative all'istruzione universitaria.*

*Vengono infine introdotte alcune norme relative ai rappresentati degli studenti che il presente disegno di legge immette negli organi universitari, nonché per le elezioni dei rappresentanti di tutte le categorie negli organi medesimi.*

*L'intendimento del disegno di legge — sempre sorretto da quella dialettica di tradizione e innovazione senza la quale non si ha civiltà autentica — è rivolto, in sintesi, a definire l'Università come un organismo prettamente vitale e funzionale, coerente con le sue ragioni storiche e con le improrogabili istanze dell'epoca presente: un organismo alacre, evoluto e moderno nella compagine di una ordinata e più giusta società democratica. Il Governo si è proposto così di corrispondere nel modo più adeguato alle attese di una società nuova, che proprio nel rinnovamento della Scuola e principalmente delle istituzioni universitarie potrà lasciare il più nobile segno della sua presenza nel tempo.*

#### Art. 1 (Facoltà - Istituti aggregati)

Le Università sono costituite di regola da almeno due Facoltà.

La Facoltà può comprendere un gruppo omogeneo di corsi di laurea con i vari indirizzi in cui questi possono articolarsi.

Possono essere istituiti per le necessità di particolari ordini di studi Istituti di istruzione universitaria con una sola Facoltà.

Corsi di preparazione per il conseguimento di diplomi universitari sono organizzati da appositi Istituti aggregati ad una o più Facoltà di una Università o di un Istituto di istruzione universitaria, che ne richiedono l'istituzione.

Negli statuti universitari sono indicati gli Istituti aggregati annessi alle Facoltà e sono determinati in linea generale i corsi di studi seguendo i quali può conseguire la laurea lo studente che ottenga il diploma universitario; sono altresì previste le modalità per il conseguimento del diploma universitario da parte dello studente iscritto ad un corso di laurea.

Gli Istituti aggregati sono di grado universitario sottoposti alla vigilanza del Ministero della Pubblica Istruzione, che la esercita sia direttamente, sia per il tramite degli organi accademici dell'Università, o dell'Istituto di istruzione universitaria, di cui fanno parte.

Quando abbiano sede in località diversa da quella dell'Università, o dell'Istituto universitario di cui fanno parte, possono essere istituiti, con propria personalità giuridica, con le modalità di cui agli artt. 2 e 4 della presente legge.

#### Art. 2 (Istituzione di nuove Università e Facoltà)

Il Ministero della Pubblica Istruzione, tenuto conto anche delle richieste pervenute, entro il mese di marzo di ogni anno, presenta al Consiglio dei Ministri un rapporto sui progetti di istituzione di nuove Università, di nuovi Istituti universitari, di nuove Facoltà statali e di Istituti aggregati, nonché sulle domande di riconoscimento di Università libere o di Istituti universitari pareggiati.

Il rapporto è corredata dei pareri della Sezione prima del Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione e del Comitato dei Ministri per la programmazione economica nazionale.

Si provvede con legge alle istituzioni che comportino oneri per lo Stato o che prevedano innovazioni nei riguardi dell'ordinamento generale degli studi universitari; con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro della Pubblica Istruzione di concerto con il Ministro del Tesoro, negli altri casi.

È data la precedenza alle nuove istituzioni di creare nelle regioni che ne siano prive, o nelle sedi dove il numero degli studenti sia superiore al limite consentito dalle finalità didattiche e scientifiche delle singole Facoltà.

#### Art. 3 (Elenco delle Facoltà e degli Istituti - Titoli di studio)

Con decreti del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro della Pubblica Istruzione, sentita la Sezione prima del Consiglio Superiore della P. I., viene stabilito l'elenco delle Facoltà e degli Istituti aggregati che possono essere costituiti e sono specificati i titoli che essi possono conferire.

I titoli sono di tre gradi: diploma universitario, laurea, dottorato di ricerca.

La durata dei corsi per il conseguimento dei diplomi universitari non può essere inferiore a due anni; per i provenienti da corsi di laurea valgono le modalità di cui al precedente art. 1, comma 5º.

Quella dei corsi per il conseguimento delle lauree non può essere inferiore a quattro anni.

La durata degli studi per il conferimento del dottorato di ricerca non può essere inferiore a due anni dopo la laurea.

L'ordinamento e la durata degli studi dei singoli corsi di diploma o laurea, nonché le modalità per l'accesso, sono stabiliti dallo Statuto delle Università e degli Istituti di istruzione universitaria. Nel caso di discipline scientifico-sperimentali l'istituzione del dottorato di ricerca sarà strettamente collegata all'esistenza dei dipartimenti costituiti ai sensi dell'art. 7 della presente legge e delle possibilità di ricerca da essi offerte.

Il dottorato di ricerca ha valore puramente accademico e non costituisce titolo preferenziale in alcun pubblico concorso.

Le lauree e i diplomi danno accesso all'esercizio professionale secondo le norme di legge.

**Art. 4 (Istituti aggregati aventi sede in località diversa da quella della Università o Facoltà cui sono aggregati)**

Gli Istituti aggregati di cui all'Art. 1, ultimo comma, della presente legge, possono essere costituiti su richiesta di una Università o di un Istituto d'istruzione universitaria, con le modalità stabilite nell'art. 2.

Non può disporsi l'aggregazione a Facoltà di una Università di regione diversa da quella ove ha sede l'Istituto, salvo nel caso che nella regione non vi siano Università o Istituti di istruzione universitaria con Facoltà provviste di corsi di studio affini a quelli dell'Istituto da aggregarsi.

Le Università e gli Istituti di istruzione universitaria forniscono agli Istituti predetti, l'assistenza tecnica per l'organizzazione dei corsi e possono distaccare, con loro consenso, professori per gli insegnamenti dell'Istituto, nonché affidare taluni insegnamenti a propri docenti di ruolo. I diplomi vengono rilasciati dal Rettore dell'Università o dell'Istituto di istruzione universitaria.

Agli Istituti medesimi, per quanto riguarda la costituzione e il funzionamento, sono estese, in quanto applicabili, le norme vigenti per le Università, gli Istituti universitari e le Facoltà.

Nel caso che l'Istituto aggregato abbia personalità giuridica, il relativo statuto stabilisce, in rapporto alle particolari finalità, i corsi di diploma, istituiti e i relativi piani degli studi. Lo statuto prevede altresì una rappresentanza del Consiglio di Amministrazione dell'Università nel Consiglio di Amministrazione dell'Istituto aggregato.

**Art. 5 (Istituti scientifici - Dipartimenti)**

Nell'ambito di ciascuna Facoltà possono essere costituiti Istituti scientifici per la migliore utilizzazione del personale, dei locali, dei mezzi e dei servizi relativi ad insegnamenti identici, o corrispondenti in tutto o in parte.

Per le finalità di cui all'Art. 7 e fermo restando quanto stabilito dall'Art. 3, 7<sup>o</sup> comma, della presente legge possono essere, inoltre, istituiti dipartimenti.

#### Art. 6 (Scopi dell'Istituto scientifico e sua costituzione)

L'Istituto scientifico è costituito di più insegnamenti identici, e corrispondenti, in tutto o in parte, ai fini di un migliore coordinamento dell'attività didattica e scientifica.

La Direzione dell'Istituto è affidata ad un professore di ruolo, nominato per un biennio dal Rettore su designazione del Consiglio Direttivo dell'Istituto. Detto Consiglio è composto dai professori ufficiali degli insegnamenti che fanno parte dell'Istituto medesimo e di un rappresentante degli assistenti. La nomina è rinnovabile.

Con regolamento emanato dal Rettore, approvato dal Consiglio di Amministrazione e dal Senato Accademico, su proposta della Facoltà, sono stabilite le norme necessarie per il funzionamento degli Istituti scientifici delle singole Facoltà.

Il Consiglio di Amministrazione, nell'esaminare le proposte di costituzione degli Istituti scientifici, deve preventivamente accertare se, per ciascun Istituto, esistano l'organizzazione, il personale, i mezzi e i locali necessari per il regolare funzionamento didattico e scientifico; in caso contrario rinvia la proposta alla Facoltà interessata, affinché sia esaminata la possibilità di effettuare più ampi raggruppamenti.

#### Art. 7 (Scopi del Dipartimento e sua costituzione)

Il Dipartimento coordina l'attività di più Istituti ed anche di singole cattedre d'insegnamento, eventualmente appartenenti a diverse Facoltà, di materie affini interessate allo studio di comuni settori di ricerca scientifica. Esso cura, a tale scopo, il più proficuo uso comune di apparecchi scientifici di rilievo, dei servizi centrali e della biblioteca.

Al Dipartimento spetta, altresì, il compito di coordinare i piani di studio e di lavoro relativi, nel proprio ambito, ai corsi per il dottorato di ricerca.

Per le finalità di cui ai precedenti commi, gli Istituti scientifici possono costituirsi come articolazioni interne del Dipartimento.

I Dipartimenti possono essere utilizzati da qualsiasi studente per la propria preparazione culturale e per il proprio orientamento nel corso degli studi.

Il Dipartimento è chiamato dal Consiglio di Facoltà ad esprimere il suo parere non vincolante in merito alle proposte di trasferimento dei professori di ruolo ed aggregati e alle richieste e alle destinazioni delle cattedre assegnate dal Ministero della Pubblica Istruzione. Il parere può essere richiesto anche per il conferimento degli incarichi di insegnamento.

Il Dipartimento si avvale del personale e dei mezzi finanziari messi a disposizione, in rapporto alle finalità di ricerca che intende raggiungere.

dal Consiglio di Amministrazione e da Enti o Amministrazioni statali interessati. All'uopo potranno anche essere stipulate apposite convenzioni con detti Enti ed Amministrazioni.

La Direzione del Dipartimento è affidata ad un professore di ruolo, nominato dal Rettore, su designazione del Consiglio del Dipartimento. La nomina è conferita per un biennio ed è rinnovabile.

Il Consiglio di Dipartimento, che ha il compito di coadiuvare ed assistere il Direttore, è composto dei Direttori degli Istituti scientifici e dei professori ufficiali delle cattedre di cui al 1º comma, del Dipartimento, di due rappresentanti degli assistenti e di due rappresentanti degli studenti ammessi ai corsi del dottorato di ricerca nel Dipartimento.

In seno al Dipartimento può essere costituita una « consulta » composta dei professori ufficiali, degli assistenti, degli studenti ammessi ai corsi del dottorato di ricerca e del rimanente personale scientifico per udire la relazione annuale del Direttore sui programmi e sulle attività di ricerca del Dipartimento ed esprimere pareri.

Negli statuti universitari sono indicati i Dipartimenti istituiti in ciascuna Università sulla base del regolamento di cui al successivo art. 37. Le occorrenti modifiche agli statuti sono disposte con decreto del Ministro della Pubblica Istruzione, su conforme parere della Sezione prima del Consiglio Superiore della P. I.

Il regolamento stabilirà, altresì, le norme necessarie per il funzionamento dei Dipartimenti.

Il Ministro della P. I. nella ripartizione annuale dei fondi per il funzionamento delle Università riserverà, per il funzionamento dei Dipartimenti, una quota che sarà suddivisa tra le Università presso le quali saranno istituiti i Dipartimenti stessi.

#### Art. 8 (Corpo Accademico)

Il Corpo accademico dell'Università o dell'Istituto di istruzione universitaria statale è composto da tutti i professori di ruolo e fuori ruolo e da un rappresentante, per ciascuna Facoltà, rispettivamente dei professori aggregati, dei professori incaricati e degli assistenti di ruolo. I rappresentanti dei professori incaricati devono rivestire anche la qualifica di liberi docenti.

Esso è presieduto dal professore di ruolo o fuori ruolo più anziano quando deve procedere all'elezione del Rettore.

Il Corpo accademico è convocato dal Rettore ogni qual volta egli ritenga opportuno udirne il parere su argomenti di interesse generale dell'Università o Istituto e, in particolare, sulla relazione annuale.

Il Corpo accademico deve essere convocato qualora la metà dei suoi componenti ne faccia richiesta scritta al Rettore per discutere problemi determinati di interesse generale.

Le funzioni di segretario sono esercitate dal più giovane dei professori di ruolo o dei professori aggregati.

## Art. 9 (Rettore - nomina - supplenza)

I Rettori delle Università e degli Istituti d'istruzione universitaria statali sono eletti a maggioranza di voti, fra professori di ruolo o fuori ruolo, dal Corpo accademico e nominati con decreto del Ministro della Pubblica Istruzione; durano in carica un triennio e non possono essere confermati per più di due volte consecutive. Il Ministro può, per gravi motivi, sentito il Consiglio dei Ministri, revocare il Rettore, invitando il Corpo accademico a procedere ad una nuova elezione. Fino alla nuova nomina le funzioni di Rettore sono assunte dal professore più anziano del Corpo accademico.

Il Rettore, previo consenso del Ministro della Pubblica Istruzione, può dare ad un professore di ruolo o fuori ruolo da lui medesimo prescelto, che assume il titolo di Prorettore, il compito di coadiuvarlo e di supplirlo in caso di assenza o impedimento. In casi particolari, in rapporto al numero delle Facoltà, componenti l'Università, potrà essere consentita la nomina di un secondo Prorettore, il Rettore stabilirà con propria delega le funzioni affidate a ciascuno dei Prorettori comprese quelle di presiedere il Senato Accademico ed il Consiglio di Amministrazione in caso di sua assenza.

## Art. 10 (Consiglio di Amministrazione)

Il Consiglio di Amministrazione delle Università e degli Istituti universitari statali è composto:

- a) dal Rettore che lo presiede;
- b) da tre professori di ruolo, eletti collegialmente dai professori di ruolo e fuori ruolo di ciascuna delle Facoltà che costituiscono l'Università o l'Istituto di istruzione universitaria. Qualora le Facoltà siano in numero superiore a tre, saranno eletti quattro professori in rappresentanza dei seguenti gruppi di Facoltà: 1) giuridico, politico, economico; 2) letterario, pedagogico; 3) scientifico-biologico; 4) scientifico-tecnico;
- c) da un professore aggregato, di un professore incaricato che sia anche libero docente, e di un assistente di ruolo eletti collegialmente dai rappresentanti delle rispettive categorie nel corpo accademico di cui al precedente articolo 8;
- d) dall'Intendente di Finanza della Provincia;
- e) da un rappresentante del Ministro per la Pubblica Istruzione scelto tra persone di riconosciuta competenza amministrativa;
- f) dal Direttore Amministrativo;
- g) da quattro rappresentanti, rispettivamente della Regione, ove istituita, della Provincia, della Camera di commercio, industria e agricoltura e del Comune in cui ha sede l'Università o Istituto;
- h) da due studenti, con voto consultivo, designati dall'organismo rappresentativo studentesco dell'Università;
- i) da un rappresentante degli Istituti aggregati di cui all'articolo 1, 4º comma, della presente legge.

Enti o privati, qualora concorrono al mantenimento dell'Università o dell'Istituto con un contributo annuo non inferiore ad un ventesimo del contributo ordinario dello Stato, ed in ogni caso non inferiore a cinque milioni, impegnato con atto formale per un periodo almeno pari alla durata in carica del Consiglio di Amministrazione e i privati che concorrono con minor contributo hanno diritto di designare collegialmente i propri rappresentanti in ragione di un membro per ogni quota pari ai minimi sopraindicati.

Il Consiglio può cooptare, proponendone la nomina al Ministro, non più di tre membri esterni, scelti tra ex allievi o cittadini benemeriti verso l'Università e particolarmente esperti nei problemi universitari.

La scelta dei professori di cui alla lettera b) non può cadere sui Presidi di Facoltà.

La scelta dei rappresentanti di cui ai commi 1, lettera e) e g), 2 e 3 non può cadere su persone che rivestano comunque uffici presso le Università e gli Istituti universitari.

Le funzioni di segretario del Consiglio di Amministrazione sono esercitate dal Direttore Amministrativo.

Il Consiglio di Amministrazione è costituito con decreto del Ministro e dura in carico un triennio accademico; i componenti di esso, salvo i membri di cui alle lettere d) ed f), non possono essere confermati per più di due volte consecutive. Il rappresentante del Ministro, ove senza giustificati motivi non intervenga a due adunanze consecutive, decade dall'ufficio e viene sostituito.

Restano ferme le disposizioni in vigore per l'Amministrazione degli Istituti con ordinamento speciali di cui all'art. 233 del T. U. delle leggi sull'istruzione superiore approvata con R. D. 31 agosto 1933, n. 1592.

#### Art. 11 (Giunta del Consiglio di Amministrazione)

Per deliberare nei casi di urgente necessità e per l'esame preliminare delle questioni di particolare importanza, può essere formata con deliberazione del Consiglio di Amministrazione una Giunta composta dal Rettore, che la presiede, da due consiglieri, di cui un rappresentante dei professori e un rappresentante degli Enti locali contribuenti; da uno dei due rappresentanti di cui alle lettere d) ed e) del 1º comma del precedente art. 10 e dal Direttore Amministrativo.

La Giunta è costituita con decreto del Rettore e la sua durata coincide con la durata in carica del Consiglio di Amministrazione.

Le funzioni di segretario della Giunta sono esercitate dal Direttore Amministrativo.

La Giunta è convocata dal Rettore e delibera a maggioranza assoluta dei voti. Le sue deliberazioni non sono valide se non intervengano almeno quattro dei suoi componenti.

Le deliberazioni adottate dalla Giunta sono sottoposte alla ratifica del Consiglio di Amministrazione nella prima successiva riunione.

## Art. 12 (Facoltà - composizione - Comitati di corso di laurea)

Il Consiglio di Facoltà si compone:

- a) dei professori di ruolo;
- b) dei professori fuori ruolo;
- c) dei professori aggregati;
- d) di due rappresentanti dei professori incaricati;
- e) di due rappresentanti degli assistenti di ruolo.

Qualora il numero dei professori aggregati ecceda la metà di quello dei professori di ruolo, essi eleggono a scrutinio segreto una rappresentanza non superiore al 50% del numero dei professori ordinari e straordinari.

I rappresentanti di cui alla lettera d) del presente articolo debbono essere provvisti di libera docenza; nelle Facoltà ad un solo corso di laurea viene eletto un solo rappresentante per ciascuna delle categorie di cui alle lettere d) ed e).

I membri di cui alle lettere c), d), ed e) partecipano alle deliberazioni del Consiglio di Facoltà con esclusione di quelle che si riferiscono a copertura di cattedre di ruolo o esclusivamente a professori di ruolo o fuori ruolo.

Per le questioni riguardanti il funzionamento didattico di specifici corsi di laurea sono costituiti, all'interno di ciascuna Facoltà, appositi comitati consultivi, formati dei professori di ruolo, aggregati e incaricati provvisti di libera docenza, di ciascun corso, e di due rappresentanti rispettivamente, degli assistenti e degli studenti.

La costituzione dei Comitati consultivi di corso di laurea è disposta con decreto del Rettore, su proposta del Consiglio della Facoltà interessata, udito il Senato Accademico.

*omissis*

## Art. 15 (Commissioni giudicatrici dei concorsi a cattedre universitarie)

Le Commissioni giudicatrici dei concorsi a cattedre universitarie sono composte di sette membri, dei quali tre sono sorteggiati secondo le modalità stabilite dal regolamento, dal Ministro della Pubblica Istruzione tra i professori che abbiano i requisiti per essere eletti per la disciplina messa a concorso e quattro sono eletti a norma delle disposizioni vigenti.

Il sorteggio viene effettuato per sei nominativi, in ordine di estrazione, per consentire le sostituzioni di cui al seguente art. 16.

*omissis*

## Art. 21 (Doveri accademici dei professori)

Il primo comma dell'art. 6 della legge 18 marzo 1958, n. 311, è sostituito dal seguente:

« I professori hanno l'obbligo di dedicare al proprio insegnamento tante ore settimanali, in non meno di tre giorni distinti, quante la natura

e la estensione dell'insegnamento stesso richiedono e comunque non meno di tre ore per lezione cattedratiche e di tre ore per le esercitazioni di laboratorio, di seminario o di clinica, oltre al tempo necessario per colloqui richiesti dagli studenti, e di presiedere personalmente allo svolgimento degli esami di profitto della propria materia ».

L'art. 38 del regolamento generale universitario, 6 aprile 1924, n. 674, è così modificato:

« Il professore non può mutare l'orario scolastico senza aver ottenuta l'autorizzazione del Preside, udito il Consiglio della Facoltà o il Comitato di corso di laurea, ove costituito.

« Quando, per motivi di salute o per altro legittimo impedimento, egli non possa tenere la lezione o esercitazione, deve informare il Preside in tempo utile, perché gli studenti siano avvertiti, e formulare eventuali proposte per la supplenza ».

L'art. 39 del citato regolamento generale universitario è così modificato:

« Ciascun professore deve tenere per ogni corso un registro nel quale annota, secondo l'orario prestabilito, giorno per giorno, apponendovi la firma, l'argomento della lezione o della esercitazione, oppure indica i motivi dell'eventuale assenza o impedimento.

Le pagine del registro devono essere in precedenza numerate progressivamente e contrassegnate col timbro dell'Università o dell'Istituto. Alla fine del corso il registro viene consegnato al Rettore dopo essere stato firmato e datato dal Preside della Facoltà, il quale deve anche dichiarare il numero delle eventuali giornate di assenza che non risultino motivate da legittimo impedimento.

Il registro deve essere esibito, a richiesta, al Preside, al Rettore, al Consiglio di Amministrazione e al Ministero della Pubblica Istruzione ».

Il Rettore ha l'obbligo di adottare e promuovere, a seconda dei casi, i provvedimenti previsti dagli artt. 10 e 12 della legge 18 marzo 1958, n. 311 riferendone al Consiglio di Amministrazione ed al Ministero della Pubblica Istruzione.

Il Consiglio di Amministrazione può designare un proprio membro per particolari compiti di vigilanza sul regolare adempimento dei doveri accademici.

#### Art. 22 (Impiego dei professori e degli assistenti)

È fatto divieto ai professori di ruolo, fuori ruolo, aggregati, ed agli assistenti universitari di ruolo di ricoprire incarichi a carattere continuativo comunque retribuiti o compensati presso enti pubblici o privati, ivi comprese le Università private e gli Istituti universitari privati, nonché presso organismi nazionali ed internazionali.

Qualora gli incarichi presso gli enti pubblici e gli organismi di cui al primo comma del presente articolo siano dichiarati, con decreto del Ministro della Pubblica Istruzione, di rilevante interesse, i professori ed assistenti di ruolo saranno collocati in aspettativa, per un periodo massimo di tre anni, conservando il rispettivo trattamento economico di attività soltanto se l'incarico non sia remunerato. Qualora l'incarico sia remune-

rato, essi avranno facoltà di optare per il trattamento economico più favorevole. Il periodo di aspettativa è considerato utile agli effetti della carriera.

L'esercizio della libera professione è consentito compatibilmente con il pieno adempimento dei doveri accademici e di servizio, con esclusione di ogni forma di pregiudizio o di concorrenza nei confronti delle istituzioni universitarie. Entro tali limiti è consentita, altresì, l'attività di consulenza scientifica.

Coloro che esercitano la libera professione o l'attività di consulenza fuori dell'ambito universitario, o ricoprono le cariche di cui all'ultimo comma del presente articolo, non sono eleggibili negli organi accademici, né all'ufficio di direttore di istituto o di dipartimento. Ad essi non possono essere conferiti incarichi di insegnamento, né può essere affidata la direzione di scuole di specializzazione.

Nulla è innovato rispetto alle vigenti norme che prevedono il collocamento fuori ruolo.

Al termine di ogni anno accademico, ai professori di ruolo che non siano iscritti agli albi professionali, od abbiano comunque rinunciato a prestare attività professionale, che risiedano stabilmente nella città sede dell'Università e che, a giudizio di un'apposita Commissione costituita in seno al Consiglio di Amministrazione di ciascuna Università, abbiano svolto attività didattica particolarmente intensa oltre il normale obbligo di orario, può essere concesso dal medesimo Consiglio di Amministrazione, a carico del bilancio dell'Università, un premio di operosità nella misura massima del doppio dell'indennità di ricerca scientifica calcolata per un anno.

Detto premio non può essere concesso ai professori che siano membri del Parlamento, o di Assemblee regionali, e a coloro che rivestano la carica di Presidente del Consiglio provinciale, o di Sindaco nei Comuni con popolazione superiore a centomila abitanti o siano capoluoghi di provincia.

#### Art. 23 (Disciplina - norme integrative)

La punizione disciplinare della censura al professore ed all'assistente universitario, nei casi e con le modalità previste dalle vigenti disposizioni, è inflitta dal Rettore, sia direttamente, sia su conforme deliberazione del Consiglio di Amministrazione. In tal ultimo caso, il provvedimento è definitivo.

La punizione della sospensione dall'ufficio per un periodo fino a sei mesi è inflitta dal Rettore su conforme deliberazione del Consiglio di Amministrazione. Contro tale punizione è ammesso, entro 15 giorni dalla notificazione, ricorso al Ministro della Pubblica Istruzione.

Rimangono confermate le altre norme disciplinari vigenti.

#### Art. 24 (Classificazione degli insegnamenti)

Gli insegnamenti costitutivi di ciascun corso di diploma o di laurea si distinguono in:

- insegnamenti obbligatori;
- insegnamenti a scelta dello studente.

Gli insegnamenti di cui alla lettera a) sono determinati con i decreti di cui all'art. 3 della presente legge. Con gli stessi decreti viene stabilito, per ciascun corso di diploma o di laurea, il numero minimo complessivo degli insegnamenti che lo studente deve seguire superandone gli esami e possono, altresì, essere determinati l'ordine o le modalità con cui taluni insegnamenti devono essere impartiti.

Gli insegnamenti di cui alla lettera b) sono stabiliti nello statuto dell'Università o dell'Istituto di iscrizione universitaria.

L'ordine e le modalità degli esami sono stabiliti con decreto del Rettore su proposta della competente Facoltà approvata dal Senato accademico.

Per determinati corsi di diploma o di laurea potrà, peraltro, essere disposta una suddivisione degli insegnamenti diversa da quella prevista dal primo comma del presente articolo.

Art. 25 (Insegnamenti ufficiali e privati - corsi tenuti da professori stranieri)

L'insegnamento ufficiale nelle Università, negli Istituti di istruzione universitaria e negli Istituti aggregati è impartito da professori di ruolo o, nei casi previsti, da professori aggregati e professori incaricati.

Oltre ai corsi a titolo ufficiale possono impartirsi corsi a titolo privato secondo quanto previsto dalle vigenti disposizioni.

Con deliberazione della Facoltà interessata, approvata dal Senato Accademico, possono essere ritenuti validi agli effetti didattici, come sostitutivi od integrativi dei corsi ufficiali, i corsi tenuti da professori stranieri che, previo consenso del Ministro della Pubblica Istruzione, siano stati invitati o siano stati accolti come visitatori, da una Università o da un Istituto di istruzione universitaria.

In tal caso, il professore straniero ha i medesimi compiti dei professori ufficiali, sotto la vigilanza delle competenti Autorità accademiche.

#### Art. 25 (Anno accademico)

L'anno accademico comincia il 1º novembre e termina il 31 ottobre dell'anno successivo.

Le lezioni iniziano non più tardi del 5 novembre e terminano non prima del 31 maggio.

Il calendario scolastico viene stabilito con ordinanza del Ministero della Pubblica Istruzione.

#### Art. 27 (Esami)

Gli esami di profitto e di laurea o di diploma per ogni anno accademico hanno inizio il primo giugno ed hanno termine il 4 novembre.

Gli esami hanno luogo in due sessioni, estiva ed autunnale, suddivise, ciascuna in non più di tre appelli.

Fermo restando quanto disposto al primo comma, le competenti Autorità accademiche di ciascun Ateneo stabiliscono la durata di ogni sessione e degli appelli relativi, nonché il diario delle singole prove di esami di profitto e di laurea.

Lo studente che ne faccia richiesta può essere ammesso a sostenere esami congiunti di materie affini.

Limitatamente ai soli studenti fuori corso possono essere indetti turni di esami di profitto e di laurea o di diploma, oltre quelli previsti nei precedenti commi 1<sup>o</sup> e 2<sup>o</sup>, a giudizio insindacabile del Consiglio di ciascuna Facoltà che ne stabilirà le relative modalità. Non potranno, in nessun caso, essere ripetuti, in tali turni, esami falliti in entrambe le sessioni, estiva e autunnale.

#### Art. 28 (Sbarramenti)

Lo studente che, alla fine del primo biennio di studi, non risulti in regola con gli esami stabiliti dalla Facoltà per il rispettivo corso di laurea non può essere ammesso al terzo anno.

Le Facoltà, presso le quali non sono in atto previsti sbarramenti, stabiliranno un numero minimo di esami da superarsi entro il primo biennio, in ciascun corso di laurea, per essere ammessi al 3<sup>o</sup> anno.

#### Art. 29 (Scuola di perfezionamento e di specializzazione)

L'ordinamento delle Scuole di perfezionamento e delle Scuole di specializzazione è determinato dagli statuti delle Università e degli Istituti di istruzione universitaria.

Per le scuole di specializzazione annesse alle Facoltà di Medicina e Chirurgia un regolamento, da approvarsi con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro della Pubblica Istruzione di concerto con il Ministro della Sanità, stabilirà i diversi tipi di Scuola di specializzazione, la durata di ciascuna di esse, il numero minimo delle discipline, le discipline obbligatorie nell'ambito delle singole Scuole, i tirocini pratici ed ogni altra norma relativa all'ordinamento delle Scuole stesse ed ai requisiti per il conseguimento del diploma di specialista.

*omissis*

#### Art. 31 (Istituzione della laurea abilitante all'insegnamento nella Scuola Media)

Fino a quando non sarà stata emanata la legge di riforma delle norme per la preparazione e il reclutamento del personale insegnante delle Scuole secondarie, ai diplomi di laurea, conferiti, nella rispettiva competenza, dalle Facoltà di Lettere o filosofia, Lingue e letterature straniere, Magistero, Scienze matematiche fisiche e naturali e dall'Istituto Universitario Orientale di Napoli, è attribuito valore abilitante all'insegnamento nella Scuola media per le seguenti cattedre indicate nella tabella A annessa al D.P.R. 15 novembre 1963, n. 2063:

- italiano, latino, storia ed educazione civica, geografia;
- lingua straniera;
- matematica, osservazioni ed elementi di scienze naturali.

A tale scopo, un Comitato interfacoltà, presieduto presso ciascun



Ateneo dal Rettore e formato dai Presidi delle Facoltà interessate e di docenti prescelti dalle Facoltà stesse provvederà:

a) a predisporre, presso la Facoltà di Scienze matematiche fisiche e naturali, un apposito piano di studio comprendente tutte le discipline che il futuro docente sarà chiamato ad insegnare;

b) ad istituire un corso di pedagogia e di legislazione scolastica, che tutti gli aspiranti alla laurea abilitante dovranno seguire e di cui dovranno superare il relativo esame, dopo aver partecipato ad un periodo di tirocinio guidato nella scuola media.

Ai fini di cui al presente articolo la Commissione per gli esami di laurea è integrata con un preside e un insegnante di ruolo di Scuola secondaria statale nominati dal Ministro della Pubblica Istruzione.

*omissis*

N 1-2

1965 N.S.

## Il NEO, lingua ausiliaria universale opera di un cafoscarino all'estero

Da parecchi secoli, illustri scienziati, filosofi, uomini di Stato, da Cartesio ad Einstein e da Leibnitz a Winston Churchill, per citare soltanto i più noti, si sono preoccupati del problema della Lingua Internazionale, ritenendone vitale l'adozione, per l'avviamento verso la Pace nel mondo e per il mantenimento di relazioni amichevoli fra i popoli.

Churchill intravvide l'adozione come Lingua Universale dell'Inglese, che gode già di notevole internazionalità. Mise al servizio di questa idea il suo immenso prestigio personale e grandi mezzi finanziari, cercando di lanciare il famoso « Basic English » o « Inglese elementare », basato su poche centinaia di vocaboli correnti, che doveva servire ad avviare gli stranieri verso una piena conoscenza dell'Inglese. Questo tentativo si concluse negativamente ed il « Basic English » fu abbandonato.

D'altronde, l'adozione dell'Inglese come Lingua Internazionale si urta contro ostacoli assolutamente insormontabili, fra cui:

1) Ragione politica. L'adozione dell'Inglese potrebbe essere ottenuta soltanto con una vittoria militare degli Stati Uniti, vittoria che dovrebbe essere totale e sterminatrice, perché mai la Russia, la Cina, la Francia stessa o qualsiasi altro paese l'accetterebbero senza esservi costretti con le armi. Lavorare in tale direzione significa dunque lavorare per la guerra e non per la pace;

2) Ragione di giustizia. L'adozione dell'Inglese costituirebbe un vantaggio ed un privilegio immensi per i popoli anglofoni (Stati Uniti e Gran Bretagna) e metterebbe in condizioni di assoluta inferiorità il resto della popolazione del globo, cioè il 90%;

3) Ragioni di struttura. Come tutte le lingue nazionali, l'Inglese non possiede le qualità di facilità e semplicità richieste per una Lingua Internazionale. Ognuno sa che la pronuncia e l'ortografia inglesi sono, anzi, particolarmente illogiche e difficili, praticamente inassimilabili per uno straniero di facoltà anche un po' superiori alla media.

Sono quindi da escludere dalla gara le lingue naturali, che presentano tutte grandi difficoltà. Per questa stessa ragione di struttura, il Latino,

lingua più d'ogni altra ammirabile, è esclusa a priori dalla competizione, perché difficile, vetusta e inadatta alle necessità del linguaggio moderno.

Soltanto una buona lingua artificiale, facile, semplice, di struttura immediatamente assimilabile per tutti i popoli della terra, può aspirare all'universalità.

Qui si presenta l'altro problema: quale lingua artificiale scegliere?

Fra le centinaia di candidature presentate da un secolo a questa parte, rimangono in lizza, secondo il parere dei maggiori Interlinguisti, cinque grandi lingue artificiali, che sono, in ordine di data di creazione: l'Esperanto, l'Ido, l'Interlingue, l'Interlingua, il Neo<sup>(1)</sup>.

I. — Le Lingue dette « naturaliste » (Interlingue, Interlingua) rivendicano, con ragione, una maggiore comprensibilità a prima vista. Quest'innegabile fatto urta però contro due gravi inconvenienti, si può, anzi, dire che esso li genera:

a) questa « comprensibilità a prima vista » esiste soltanto per chi parla una lingua neo-latina, cioè per il 10% della popolazione della terra; è totalmente inesistente per gli altri 90%;

b) anche per chi parla una lingua neo-latina, questa stessa cosiddetta comprensibilità genera un immenso pericolo di false interpretazioni, visto il gran numero di parole d'uguale apparenza ed origine, che hanno un significato diverso, talvolta opposto, nelle varie, lingue, e che per questa ragione vengono chiamate « falsi amici ». Esempio tipico: la parola *larga*, che per un Italiano o un Francese, riguarda un concetto di larghezza, significa in spagnuolo *largo*, cioè proprio l'opposto; ed in inglese *large* significa grande.

Queste parole si contano a migliaia; soltanto per le differenze fra il francese e l'inglese, esistono parecchi dizionari di « falsi amici ».

Ne segue che colui che legge un testo « naturalista » è in realtà costretto ad indovinare il senso, riferendosi al significato d'ogni vocabolo nella propria lingua, col frequentissimo rischio d'interpretarlo a rovescio.

Non parliamo poi della poesia, dove tutto è sfumatura e sottigliezza, o del linguaggio familiare o dialettico, dove regna l'idiotismo in ogni locuzione, la cui traduzione letterale rischierebbe di produrre dei mostri linguistici.

Il dott. James Liebermann di Brookline, Massachussets, Stati Uniti, ha fatto un'interessante esperienza. Ha chiesto a 24 medici, che per la maggior parte conoscevano il latino, il francese o lo spagnolo, di tradurre in Inglese un testo medico scritto in Interlingua, lingua che considera la medicina come il suo terreno preferito. Il risultato è stato lamentevole ed ha rivelato un fenomeno grave: alcune parole, alcune frasi intere, erano, nelle traduzioni, addirittura soppresse; o, peggio ancora, se ne dava un'interpretazione assolutamente falsa. Si pensi un po' dove ciò potrebbe condurre in una materia tanto delicata quanto la medicina!

E cosa sarebbe successo se i 24 medici fossero stati Slavi, Tedeschi, Scandinavi o Asiatici? (Internat. Language Review, Sept. 1962).

<sup>(1)</sup> Conf. International Language Review, Denver, Stati Uniti, Aprile 1965.

Concludiamo con un volgare luogo comune: « in qualsiasi lingua, naturale o artificiale, per comprendere o per adoperare una parola, bisogna averla appresa ». La conoscenza del vocabolario è una cosa essenziale; la sua estensione dev'essere proporzionale alla cultura di chi si esprime.

I « naturalisti », malgrado il loro simpatico e meritevole sforzo, debbono riconoscere che la « comprensibilità immediata » costituisce più un pericolo che un vantaggio.

II. — Restano le lingue dette « schematiche » (Esperanto, Ido, Neo). Queste lingue presentano, dapprima, agli occhi degli Occidentali, l'inconveniente del loro aspetto un po' esotico. Alcuni « naturalisti » rimproverano loro di essere dei « codici » piuttosto che delle lingue.

Quest'impressione è momentanea e svanisce rapidamente. Infatti, una persona di buona volontà, d'intelligenza anche inferiore alla media, può apprendere in poche ore tutta la grammatica di queste lingue, e poi rapidamente famigliarizzarsi col vocabolario, anch'esso facile e logico.

Ciascuna di queste tre lingue ha le sue qualità e i suoi difetti. Non essendo la perfezione di questo mondo, occorre scegliere quella che se ne avvicina di più.

*Esperanto.* Ammiriamo molto questa geniale creazione del dott. Zamenhof. Prima di lui, il Bavarese Mons. Schleyer aveva creato il *Volapük*, prima, secondo data, delle lingue artificiali organiche, che ebbe un gran successo e sollevò molto entusiasmo nel mondo intero. Si andò sino a chiamare Schleyer « salvatore del mondo ». Il *Volapük* era tuttavia una lingua troppo secca e rigida, che potrebbe definirsi « lingua di laboratorio ». Appena apparso, l'*Esperanto* s'impose per la sua facilità e la sua semplicità. Il *Volapük* praticamente scomparve. Facendo trionfare l'*Esperanto*, Zamenhof rese un immenso servizio alla causa della Lingua Internazionale.

Ma l'*Esperanto* stesso, per quanto superiore al *Volapük*, è ancora troppo arido, come irrigidito in una fascia metallica. I successori di Zamenhof hanno avuto il torto di rinchiuderla in un immobilismo anchilosatore, senza rendersi conto del torto che le facevano.

Orbene, nel campo linguistico, le cose vanno come in ogni altro campo, scientifico, tecnico, industriale e persino letterario. Ogni disciplina deve adattarsi alla sua epoca. Per quanto geniali fossero l'inventore della macchina a vapore e della locomotiva, i costruttori delle prime automobili e dei primi aeroplani, è un fatto che le odiene navi come il « Michelangelo » ed il « L. da Vinci » sono più adatte alle esigenze dei tempi moderni, e le belle macchine dei Saloni attuali dell'Automobile e gli aerei a reazione sono di gran lunga superiori ai prototipi degli eroici costruttori delle automobili di 70 anni fa e degli aeroplani di 50 anni fa, i cui nomi stessi, oggi « auto » e « jet », più brevi e più incisivi, rispondono meglio al linguaggio dell'attiva vita moderna.

L'immobilismo e la vetustà dell'*Esperanto* hanno generato fra molti dei suoi migliori seguaci un sentimento d'insoddisfazione che li ha spinti ad abbandonare questa lingua e ad orientarsi verso altri sistemi.

Ne è risultata una proliferazione di progetti, derivati molto spesso dall'*Esperanto*, aventi tutti per scopo la creazione d'una lingua più armoniosa e più moderna.

*L'Ido*, che si definisce « *Esperanto riformato* », creato mezzo secolo

fa da Couturat et de Beaufort, è indubbiamente il migliore di questi progetti. Esso rappresenta uno sforzo magnifico ed un progresso sensibile sull'Esperanto. Non si potrebbe muovergli alcun rimprovero, se non fosse quello di non aver avuto il coraggio di distaccarsi un po' più dall'Esperanto, di cui ha conservato alcune caratteristiche ormai sorpassate, che fanno dell'Ido una lingua insufficientemente adatta alle necessità della nostra epoca.

Il NEO. Questa nuova lingua, derivata anch'essa dall'Esperanto, è presentata soltanto quattro anni fa, è stata definita così da H. Bariteaud, Direttore del periodico francese « Graphies et Langages »: « Il Neo è, a mio parere, scientificamente e tecnicamente, la lingua universale più adatta alle esigenze del progresso moderno. E il progresso, nulla lo fermerà ».

Creando il Neo, abbiamo voluto creare una lingua più semplice, più bella, e soprattutto più moderna delle precedenti. Il successo così rapidamente ottenuto ci prova che il tentativo non è stato vano. Il Neo è chiamato oggi: « La lingua del XX secolo ».

Da tutti i paesi del mondo, tanto dell'Occidente quanto d'oltre corona, e persino dal lontano Giappone, ci affluiscono continuamente nuovi addetti. Tutti ci scrivono nella nostra lingua, beninteso con l'aiuto del Dizionario, subito dopo aver ricevuto i nostri piccoli Corsi condensati di Neo in 2 e 4 pagine, pubblicati sinora in nove lingue: Italiano, Francese, Inglese, Spagnuolo, Tedesco, Polacco, Neerlandese (Olandese, Svedese ed Esperanto).

Scrivere in Neo è diventato tanto più facile ora che è uscita la « Méthode Rapide de Neo » (1965) in formato tascabile, in legatura plastica, contenente Grammatica, Esercizi, Guida di Conversazione, Antologia di prosa e poesia e Vocabolario di circa 10.000 parole d'uso corrente in ciascuna delle due parti. Abbiamo corrispondenti e collaboratori in Francia, in Inghilterra, in Italia, in Spagna, nei Paesi Bassi, negli Stati Uniti, in Russia, ecc. In Polonia ed in Ungheria gruppi di Neisti lavorano spontaneamente alla traduzione delle nostre pubblicazioni in polacco e in ungherese.

Sebbene il numero dei Neisti non possa ancora paragonarsi, nemmeno da lontano, con quello degli Esperantisti, possiamo vantarcici di contare fra loro parecchi dei migliori Interlinguisti d'Europa e d'America. Aggiungiamo che in nessuna delle altre lingue artificiali, tutte molto più vecchie del Neo, è mai stato compilato un Dizionario così ricco come il nostro (75.000 parole per parte), che permette di esprimersi con tutte le sfumature possibili e con la massima precisione.

Tutte queste ragioni che militano in favore del Neo e che ci permettono di sperare che, seguendo la via da solo, esso finirà sicuramente per trionfare, non ci fanno rinunciare al nostro desiderio di giungere ad un'intesa con le lingue rivali, onde poter presentare delle istanze deliberatrici, nel momento opportuno, una lingua unica che avrebbe ottenuto la maggioranza, meglio ancora l'unanimità dei suffragi degli Interlinguisti sinceri, desiderosi anzitutto di veder realizzato il loro sogno comune: l'adozione d'una Lingua Internazionale unica.

Nella prefazione della nostra « Méthode Rapide » son menzionate le concessioni linguistiche che abbiamo già fatte alle lingue rivali. Per giun-

gere ad un'intesa, siamo disposti ad andare quanto più lontano possibile su questa via, pur di non nuocere all'omogeneità del Neo.

Alcuni Esperantisti ci hanno fatto osservare che l'adozione d'una lingua diversa dalla loro implicherebbe la perdita dell'importante letteratura esperanto, originale e tradotta, e dei libri che si trovano dagli editori e dai librai. Apprezziamo molto questa letteratura e questi libri, ma dobbiamo dire che d'una parte la buona letteratura non andrebbe persa e che d'altra parte il sacrificio dei libri pubblicati sarebbe, vista l'importanza dello scopo ricercato, assolutamente insignificante e senza misura comune coll'inconveniente di rinunciare alla lingua che sarebbe giudicata migliore. Che valore hanno, in librerie (eccettuate le edizioni rare per bibliofili) i libri italiani, francesi o inglesi pubblicati cinquant'anni fa? Ogni riforma dell'insegnamento scolastico implica l'abbandono d'un gran numero di lavori già pubblicati, senza che ciò costituisca una ragione per rinunciare ad una riforma ritenuta necessaria.

Ci è stato detto pure che la bellezza della lingua artificiale è cosa che non conta, e che solo importa di ottenere l'appoggio dei governi. Allora, anche se la lingua scelta fosse la più brutta, diciamo lo « Stratapük », ciò non avrebbe importanza, dato che lo scopo essenziale, cioè l'adozione d'una Lingua Internazionale, sarebbe stato raggiunto. Non è difficile contestare questo ragionamento. L'appoggio dei governi è certo la cosa essenziale, ma non è men vero che chiunque abbia un po' di senso estetico si sentirebbe urtato e leso dall'obbligo di utilizzare una lingua pesante e inarmoniosa. I popoli, non le Accademie, sono i veri creatori delle lingue. Anatole France diceva: « Si crede generalmente che l'Accademia detti il buon uso; in verità è l'Accademia che segue l'uso dettato dal popolo ». E i popoli sono sensibili alla bellezza delle lingue e dei dialetti; essi amano i vocaboli brevi, sonori, espressivi. Una lingua che aspira all'universalità ha l'obbligo di uguagliare, anzi di superare la perfezione delle lingue naturali le più evolute e d'incorporarsi le bellezze e le risorse di ciascuna di esse.

Le persone che non si rendono conto della difficoltà di realizzare un progetto tanto audace criticano il nostro « perfezionismo », ed alcune di esse giungono sino a vedervi una prova di debolezza, perché, dicono, una lingua riuscita non dovrebbe aver bisogno di ritocchi. Ciò dimostra soltanto la loro conoscenza insufficiente del problema e la povertà delle loro esigenze estetiche. Noi seguiremo dunque la nostra strada, convinti che finiremo per trionfare, possibilmente assieme ai nostri rivali, come l'auguriamo, altrimenti da soli.

28 giugno 1965.

*Arturo Alfandari*

N.B. Un'edizione in inglese del « Méthode Rapide de Neo » uscirà al principio del 1966. L'edizione in italiano uscirà pochi mesi dopo.

## ALCUNI PARERI SUL NEO.

« . . . a great work, which may indeed be a milestone in the history of interlinguistics. »

Floyd Hardin, Editor of the « Intern. Language Review », Denver, Col.

« . . . one of the largest and most attractive books on international language yet published ». Donald Broadribb (Chicago)

« C'est un travail mûrement réfléchi et de grande valeur ». « . . . Le Neo se met au premier rang des Langues Internationales candidates à l'universalité ». Dr. M. Monnerot-Dumaine (France)

« . . . Le Cours de Neo, dont j'admire l'architecture harmonieuse et la rigueur méthodique ». Prof. Levi-Della Vida, Université de Rome

« . . . Le Neo me paraît être le plus grand aboutissement intellectuel de tous les temps ». G. Vignal, Directeur des « Amitiés Mondiales » (France)

« . . . Alfandari vertrok van het Esperanto, om te komen tot een konstruktie, die ongetwijfeld eenvoudiger, lichter en sierlijker den het voorbeeld is ». (¹) « De Standaard », Brussels

« Met deze machtige start van grammatica en duizendbladig woordenboek, springt Alfandari midden in de voorste linie der taalverbeteraars ». (²) « De Volkskrant », Amsterdam

« . . . cette nouvelle langue, magnifique instrument de rapprochement entre tous les hommes de notre planète. »

« Escher Tagelblatt » (Luxembourg)

« J'ai été un espérantiste fervent. Aussi est-ce en connaissance de cause que je puis dire combien le Neo est supérieur techniquement à l'Esperanto ». J. B., juge honoraire (Belgique)

M. Măriash Béla, Marcali (Hongrie): « Interlinguiste depuis toujours, j'ai étudié toutes les langues artificielles. Et voilà que maintenant je découvre dans le Neo la langue idéale, la seule qui nous donne vraiment satisfaction. Moi-même et tous le nombreux jeunes Néistes autour de moi, sommes

(¹) « Alfandari, partito dall'Esperanto, è riuscito a costruire una lingua indubbiamente più semplice, più leggera e più graziosa del modello ».

(²) « Con questa potente partenza d'una grammatica e d'un vocabolario di mille pagine, Alfandari scatta e si colloca d'un sol tratto in prima linea fra i riformatori di lingue ».

enthousiastes pour cette nouvelle belle langue, si harmonieuse et si parfaite. Nons l'adoptons avec une joie immense et nous la bénissons ».

Le Ministre de l'Education de l'Etat du Colorado (Etats-Unis): Voici ce que me rapporte le spécialiste de notre Département: « Cette nouvelle langue semble beaucoup plus simple que l'Esperanto. Elle promet d'être d'une grande aide dans l'accélération de l'adoption d'une langue universelle ».

M. Boris Aaronov, Kiev, Ukraine, U.R.S.S., correspondant pour l'U.R.S.S. de l'« International Language Review », Idiste bien connu: « Un grand ouvrage, qui ajoute certainement une pierre précieuse à l'histoire de l'Interlinguistique... Un ouvrage sans précédent pour notre idéal commun ».

« Etant moi-même un « naturaliste », le Neo m'a déconcerté à première vue. Mais cet ouvrage me fascinait et, après l'avoir étudié, mes préjugés ont disparu. Ce langage n'est pas seulement génial, il apporte réellement la solution que nous attendions depuis longtemps ».

M. Eric Ahlström, auteur de « Reform-Occidental », Malmö (Suède)

L'Avis d'un Idiste: « La plus belle langue que je connaisse ».

« Je ne sais pas si le Neo pourra atteindre l'universalité, ni se le rêve qu'est cette langue merveilleusement belle, légère et élégante pourra un jour conquérir le monde... Je sais seulement que le Neo est la plus belle langue que je connaisse ».

« Les mots stylisés du Neo permettent de former les vers les plus beaux que j'ai jamais entendus ».

I. Martinez Fernandez, Cáceres (Espagne)

« Votre oeuvre, fruit de votre pensée, mûrit chaque jour davantage et constitue la langue idéale pour rapprocher les peuples qui maintenant se querellent ».

J. J. Czarnecki, Directeur du Centre Culturel de Plonsk (Pologne)

« Il est indéniable que le Neo représente une réforme relativement satisfaisante et radicale de l'Esperanto, sans en altérer les bases, et qu'il pourrait être accepté par les Espérantistes eux-mêmes comme une simplification de leur langue ».

Prof. Aldo Lovagnini, Mexico

« Le Neo est, à mon avis, scientifiquement et techniquement la langue universelle la mieux adaptée aux exigences du progrès moderne. Et le progrès, personne ne l'arrêtera ». H. Bariteaud, « Graphies et Langages »

« Par une sorte de prescience, le Neo anticipe sur l'évolution naturelle et inévitable de l'Esperanto ».

Paul Rasquin, Proviseur honoraire de l'Athénée d'Uccle (Belgique)

« Depuis plus de trente ans, je m'intéresse au problème de la Langue Internationale. A mon avis, l'Esperanto est désuet et inesthétique, et sa

déviation vers la réforme de l'Ido a beaucoup nui à l'idée de la Langue mondiale.

« Je suis heureux de vivre l'apparition du Neo. Cette langue infinité belle est étonnamment bonne.

« Mes félicitations, Monsieur Alfandari, pour votre magnifique réalisation ! »

Dr. Ottmar Loew, Santa Monica, California, U.S.A.

Le plus fameux des pasigraphistes, auteur du système « Sapho »:

« Parmi les tentatives le plus importantes faites depuis le 19e siècle, nous devons mentionner celles de Schleyer (Volapük), Zamenhof (Esperanto), Lott (Mondolingu), le Neutral (1903), von Wahl (Occidental), Peano, Jespersen (Novial), Hogben (Interglossa), ainsi que l'Esperanto réformé (Ido), et maintenant le Neo.

« Chacune de ces langues a ses caractéristiques, aucune n'est parfaite, mais la meilleure entre toutes est le Neo, à la création de laquelle Alfandari a travaillé pendant des dizaines d'années, en incorporant au Neo les avantages de chacune des langues susdites. Le Neo dépasse de loin l'Esperanto par sa simplicité et sa « conséquence logique », et peut avec raison prétendre au titre de « langue universelle ».

« L'apparition du Neo est à saluer, et sa propagation à souhaiter ».

Prof. Andre Eckardt, Starnberg/See, Allemagne Fédérale

## **Vita di Ca' Foscari**

### **Il prof. Italo Siciliano riconfermato Rettore di Ca' Foscari**

Il ch.mo prof. cav. gr. cr. Italo Siciliano, che con l'anno accademico 1965-66 lascia per raggiunti limiti di età la cattedra di lingua e letteratura francese, è stato rieletto dal corpo accademico quale Rettore di Ca' Foscari.

Tale riconferma, che vuol essere un riconoscimento per l'opera altamente meritoria svolta dal prof. Siciliano a favore di Ca' Foscari, è stata accolta con viva soddisfazione sia nell'ambiente universitario che in tutta Venezia.

### **Commemorato solennemente il ventennale della Resistenza**

Si è svolta l'11 maggio 1965 nell'aula magna di Ca' Dolfin, gremita di studenti, di docenti, di autorità, di personalità politiche, indetta dall'organismo rappresentativo studentesco sotto il patrocinio del Rettore di Ca' Foscari, e del Corpo accademico, la celebrazione del ventesimo anniversario della Liberazione, relatore l'On. Ugo La Malfa.

L'oratore è stato presentato dal prof. Italo Siciliano, Rettore di Ca' Foscari, il quale, ricordato che Ugo La Malfa si laureò all'ateneo veneto nel 1926, ha illustrato l'importante ruolo assunto dall'ex ministro al Bilancio nella lotta partigiana, mettendo in evidenza la coerenza ideologica e politica dell'uomo che sopra ogni cosa ha amato la libertà. Alle parole di ringraziamento rivolte dal prof. Siciliano a Ugo La Malfa per aver accettato l'invito a celebrare a Ca' Foscari la Resistenza, si è unito anche il doge cafoscarino Giuliano Petrovic.

La Malfa, ha cominciato con il rievocare il lontano 1921, epoca in cui giunse, studente, all'ateneo veneziano dove conobbe un qualificato gruppo di antifascisti che facevano capo a Silvio Trentin e a Gino Luzzatto. È dal loro ricordo che la rievocazione ha preso avvio: un ricordo che il tempo non riuscirà a sbiadire perché in questi due nomi si sintetizza la scuola di libertà cui La Malfa è rimasto sempre fedele. È l'epoca delle ultime battaglie democratiche rese opache dalla incertezza cui non sfuggivano nemmeno gli animi più nobili, nemmeno gli uomini più sensibili alla libertà individuale e collettiva. A Luzzatto, a Trentin, La Malfa ha accomunato nel ricordo anche Gobetti, morto a Parigi. Le leggi speciali arrivano a

cavallo del 1925 e 1926: con esse arriva, ormai senza contrasti, la dittatura. Comincia così il pericolo quotidiano. La Malfa ha espresso poi un rimpianto per quel poco che i giovani di allora fecero per impedire al Paese, appena arrivato alla sua unità, l'avvento del fascismo. Ma non si può completamente comprendere la libertà quando la si vive, cioè quando è un fatto di ogni giorno, una abitudine. E così si giunse ai primi processi: Gavagnin, Luzzatto, Bertelli. Si riesce tuttavia, come si può, a tenere i fili: l'unica voce ancora libera è quella di Benedetto Croce; Silvio Trentin è in esilio; Gino Luzzatto è sempre più isolato. E si va avanti con la coscienza di non difendere soltanto una causa nazionale; con la percezione esatta dell'avvicinarsi della grande tragedia mondiale.

Tutto questo con il rimpianto che il fascismo, tipico prodotto dell'arretratezza nazionale, era stato possibile proprio nel paese delle battaglie mazziniane. Il fascismo purtroppo non era che l'anticipazione del nazismo che pochi anni dopo doveva scatenare la tragedia che tutti abbiamo vissuta. Era possibile abbattere prima la dittatura? Ugo La Malfa vede a questo proposito la guerra di Spagna come la prova che bisognava già allora agire: la diplomazia non poteva bastare. « Noi abbiamo — ha aggiunto La Malfa — la triste prerogativa di non aver guardato lontano ».

Più che l'otto settembre, Ugo La Malfa ha voluto poi ricordare il giorno 9, che segna l'inizio ufficiale della Resistenza. È la prima riunione dei responsabili della lotta partigiana: allo stesso tavolo siedono De Gasperi, Casati, Bonomi, Ruini, Nenni, Scoccimarro e lo stesso La Malfa. La città è abbandonata, si decide di costituire il Comitato Nazionale e di assumere la guida della battaglia per la liberazione. Roma scettica e diffidente risponde in pieno e si chiamano a raccolta operai, impiegati, contadini, intellettuali. Del 26 settembre 1943 è il primo documento che prelude alle riforme costituzionali: è del Comitato dei Partiti Antifascisti nel quale si nega al fascismo ogni diritto ed autorità e si parla già di consultazione popolare sulla forma istituzionale dello Stato.

Il tributo dei giovani a questa lotta è grande e anche Ca' Foscari ha molti caduti nella guerra partigiana. Ugo La Malfa li ha citati, leggendo il loro nome dal volume del cafoscarino Armando Gavagnin.

L'on. La Malfa ha concluso con le tappe successive alla Resistenza: la Costituzione, la Repubblica, il raggiungimento di una nuova dignità, l'allineamento dell'Italia con i Paesi più progrediti dell'Europa, e si è rivolto ai giovani invitandoli a dare il massimo delle loro forze spirituali per il continuo rinnovamento del nostro Paese.

Dopo l'applauditissimo discorso dell'on. La Malfa, il prof. Pasquale Saraceno ha annunciato l'istituzione di un corso sugli aspetti economici del movimento partigiano. Si faranno, ha detto il prof. Saraceno, delle ricerche che si annunciano di particolare interesse e che sono indispensabili per inquadrare l'andamento economico degli anni della guerra. Questi studi si orienteranno su tre direttive diverse: sul periodo dall'otto settembre al ventiquattr'ore lungo 1943, che comprende il processo inflazionistico, dovuto al sistema di pagamento negli eserciti alleati; sul 1941, quando già si delineava la disfatta italiana dopo la campagna di Grecia, e infine sul ruolo del Comitato Nazionale di Liberazione nel sistema monetario italiano anche in considerazione della presenza della forza attiva e industriale nel Nord.

## **La Cattedra di arabo e la Sezione di lingue orientali**

Nell'anno scolastico 1962-63 si è iniziato a Ca' Foscari il corso ufficiale di lingua e letteratura araba; titolare ne è la prof. Maria Nallino vincitrice del relativo concorso; essa è coadiuvata dal dott. Vincenzo Strika, assistente-lettore di ruolo. Così per la prima volta a Venezia, la quale durante il periodo della sua gloriosa repubblica aveva avuto notevoli rapporti non solo commerciali, ma anche culturali con il Vicino Oriente, viene insegnata quella che è la lingua ufficiale dell'altra sponda del bacino del Mediterraneo, dall'Irak alla Siria, al Libano, alla Giordania, a tutta l'Africa settentrionale (Egitto, Libia, Tunisia, Algeria e Marocco) e più a sud all'Arabia, al Sudan, alla Somalia. Le strade che la conoscenza dell'arabo può aprire sono molteplici: essa infatti può essere assai utile o addirittura indispensabile non solo a chi intenda darsi alla carriera scientifica nel campo orientalistico, ma anche a chi voglia abbracciare la carriera diplomatica e consolare, dedicarsi ad attività commerciali nel Vicino Oriente o trovare impiego in società italiane che svolgono la loro attività anche in paesi arabi (basta pensare all'E.N.I.), insegnare in scuole italiane nei paesi arabi o lavorare negli Istituti italiani di cultura esistenti in quei paesi o infine dedicarsi al giornalismo. E i giovani l'hanno capito perché fin dal primo anno non sono mancati gli iscritti che hanno scelto l'arabo come lingua quadriennale di laurea. La frequenza ai corsi e i risultati degli esami sono stati in genere soddisfacenti e promettono bene per l'avvenire.

L'attività del Seminario di arabo non si è limitata nei decorsi tre anni all'insegnamento della lingua e della letteratura e alle relative esercitazioni; è stata pure costituita una biblioteca che ha trovato sede nella nuova ala di Ca' Foscari. Il nostro Istituto non possedeva libri arabi all'infuori di due o tre vecchie, ma pregevoli, edizioni dell'*Ecole des Langues Orientales* di Parigi; si è quindi dovuto praticamente cominciare da zero e al momento attuale gli studenti hanno a disposizione vocabolari, grammatiche, manuali di letteratura, testi letterari sia antichi sia moderni, encyclopedie, opere storiche, geografiche, ecc.; si tratta di un migliaio di volumi fatti venire dalla Gran Bretagna, dall'Olanda, dalla Francia, dagli Stati Uniti, dal Libano, dall'Egitto, dall'Irak e dal Kuwait. Da segnalare è poi la collezione completa dei dischi del Corano fatta incidere dal Ministero egiziano dei Waqf. Il Seminario è inoltre dotato di un apparecchio fotoriproduttore di libri. Si spera fermamente di continuare nei prossimi anni, con

lo stesso se non con maggiore ritmo, l'incremento della biblioteca e dei sussidi didattici.

Nel novembre 1964 il Seminario è stato visitato da studiosi libanesi, fra cui il Rettore dell'Università di Beirut; essi hanno avuto contatti con gli studenti e hanno poi mandato in dono al Seminario pregevoli pubblicazioni libanesi.

\* \* \*

Con l'anno scolastico 1965-66 la cattedra di lingua e letteratura araba sarà affiancata da altre cattedre orientalistiche. Infatti da tale anno avrà inizio il corso di laurea in lingue e letterature orientali con l'insegnamento della lingua e letteratura non solo araba, ma anche cinese, giapponese, ebraica e dell'India e quello di Storia delle religioni dell'Oriente, di Storia politica ed istituzioni dell'Oriente, geografia del Vicino, Medio ed Estremo Oriente. Il corso di lingua e letteratura giapponese è affidato al dott. Paolo Beonio-Brocchieri, quello di lingua e letteratura ebraica al prof. Franco Michelini Tocci, quello di Storia delle religioni dell'Oriente alla prof. Maria Nallino. Per gli altri si provvederà quanto prima.

### ***Gli Annali della Facoltà di Lingue e Letterature Straniere (Volume III)***

È uscito il terzo numero degli « *ANNALI* » della Facoltà di Lingue e Letterature Straniere di Ca' Foscari, edito da Mursia.

Questo il sommario:

E. Anagnine, Alcuni aspetti della civiltà italiana del Quattrocento; E. Caccia, Le varianti de « La locandiera »; U. Campagnolo, Cristianesimo e Umanesimo; S. Castro, Il tempo presente della letteratura brasiliiana; D. Cavaion, Note sul teatro di Čechov; B. Cinti, Erasmismo e idee letterarie in Cristóbal de Castillejo; F. Coletti, Nascita del D'Annunzio francese - I « Sonnets cisalpins »; G. Mastrangelo Latini, Sul « Diccionario crítico etimológico » di Joan Corominas; C. A. Nallino, Dell'utilità degli studi arabi; S. Perosa, Stephen Crane fra naturalismo e impressionismo.

**RECENSIONI.** - C. J. Weber, *Dearest Emmie. Th. Hardy's Letters to His First Wife*; C. J. Weber, *Hardy's Love Poems* (B. Cellini). - *Die französische Aufklärung im Spiegel der deutschen Literatur des 18. Jahrhunderts*; Herausgegeben und eingeleitet von W. Krauss (P. Brockmeier).

G. May, *Le dilemme du roman au XVIII<sup>e</sup> siècle* (M. L. Arcangeli Marenzi). - P. H. Simon, *Le domaine héroïque des lettres françaises (X-XIX siècle)* (B. Pieresca). - J. Bloch-Michel, *Le présent de l'indicatif, essai sur le nouveau roman* (W. Rupolo). - *Configuration critique d'Albert Camus: Camus devant la critique de langue allemande* (W. Rupolo). - L. Emery, *Joseph Malègue, romancier inactuel* (W. Rupolo). - I. J. Barrera, *Historia de la literatura ecuatoriana* (G. B. De Cesare). - A. J. Saraiva, *Para a história da cultura em Portugal* (F. Meregalli).

REPERTORIO BIBLIOGRAFICO degli scritti riguardanti le letterature straniere e comparate pubblicati in Italia nell'anno 1962, a cura di Marina Astrologo - (Elenco delle pubblicazioni periodiche consultate. - Repertorio alfabetico. - Indice dei soggetti).

## ***I laureati nell'appello straordinario di gennaio 1965***

### ***Nella facoltà di economia e commercio***

AMIGHINI Giovanni - Verona, Via S. Zeno in Monte, 13: *La margarina in Italia sotto l'aspetto produttivo ed economico*, relatore prof. Antonino Santarelli.

BERARDO Bruno - Vangadizza-Legnago (Verona): *Lo studio per l'introduzione sul mercato di un nuovo prodotto*, relatore prof. Pasquale Saraceno.

BERSANI Alessandro - Roma, Via dei 4 Venti, 96/B: *La logica economica della pubblicità e i suoi principali effetti di mercato*, relatore prof. Innocenzo Gasparini.

BERTANI Adolfo - Padova, Via Orsato, 2: *La tecnica e la struttura del mercato dello zucchero*, relatore prof. Giuseppe Cudini.

BETTINARDI Antonio - Venezia, presso Convitto Foscari: *L'industria Svizzera dell'Orologeria*, relatore prof. Pasquale Saraceno.

CANDELORI Giuseppe - Venezia, S. Marco, 277: *Il credito a medio e lungo termine alle imprese industriali*, relatore prof. Giuseppe Cudini.

CASELLA Paolo - Padova, Piazza Stazione, 1: *Prezzi dei prodotti agricoli ed indebitamento nell'economia agricola del Trentino Alto-Adige*, relatore prof. Giorgio Scarpa.

CAVEZZALI Renzo - Padova, Via Copernico, 20: *La produzione e la distribuzione dei bruciatori di oli comustibili*, relatore prof. Pasquale Saraceno.

CECCONI Giorgio - Lido-Venezia, Via S. Giovanni d'Acri, 5: *Politica e disciplina degli sportelli bancari*, relatore prof. Tancredi Bianchi.

CRISANTI Agostino - Treviso, Via Monterumici, 4: *Le condizioni che determinano l'aumento delle dimensioni aziendali*, relatore prof. Pasquale Saraceno.

DAL BO' Flavio - Varese, Via Limido, 19: *Aspetti e problemi della mangimistica nel mercato italiano*, relatore prof. Giorgio Scarpa.

DE CARLO Rino - Cordignano (Treviso), Via Roma, 162: *Dinamica di una comunità rurale in trasformazione: Cordignano*, relatore prof. Giorgio Scarpa.

DELLA CORTE Raffaele - Venezia, S. Croce, 420/C: *La produzione e il consumo del tabacco in Italia*, relatore prof. Giuseppe Cudini.

FABBRIS Ugo - Marcon (Treviso): *Le origini e lo sviluppo industriale di Porto Marghera*, relatore prof. Giuseppe Cudini.

FERRETTI Giampaolo - Padova, Via Acquette, 11: *Progresso tecnologico e tecniche di retribuzione*, relatore prof. Pasquale Saraceno.

GUARISO Giovanni - Montagnana (Padova), Via Nazario Sauro, 14: *Alcuni problemi ed aspetti del mercato dei gas di petrolio liquefatti (g.p.l.) e delle attività connesse*, relatore prof. Giuseppe Cudini.

LAVERDA Giulia - Padova, presso Bisegna, Via Battisti, 45: *La programmazione e il controllo della produzione*, relatore prof. Napoleone Rossi.

MASIERO Luciano - Cantarana di Cona (Venezia): *La manodopera come elemento del costo di produzione. Problemi che si presentano in riferimento ad essa nei calcoli di costo di prodotto in un'industria siderurgica*, relatore prof. Giuseppe Cudini.

MAZZON Alfredo - Padova, Via dell'Arzere, 20: *L'analisi dei movimenti stagionali nelle serie storiche economiche*, relatore prof. Bernardo Colombo.

MENGARELLI Gianluigi - Lido-Venezia, Via J. Nani, 10: *Ottimizzazione del rendimento di una stazione di smistamento delle FF. SS. col metodo di Monte Carlo*, relatore prof. Mario Volpato.

MISURACA BERNARDI Adriana - Oderzo (Treviso), Via Roma, 18: *Il ruolo delle vie di comunicazione nello sviluppo industriale della Provincia di Treviso*, relatore prof. Innocenzo Gasparini.

PANNONE Elvira - Padova, Via Marconi, 17: *L'Industria Alberghiera*, relatore prof. Napoleone Rossi.

PERKHOFER Giovanni - Venezia, Castello, 4110: *Il maso chiuso in Alto Adige. Aspetti sociali ed economici*, relatore prof. Giorgio Scarpa.

PINCETTI Alberto - Vicenza, Via Manin, 7: *L'industria tessile Vicentina - Problemi di mercato e di produzione*, relatore prof. Pasquale Saraceno.

PREVIATI Turno - Padova, Via Palestro, 33: *La produzione e il mercato dei prodotti lattiero-caseari*, relatore prof. Giuseppe Cudini.

RIGATO Elio - Casalserugo (Padova), Via Ca' Ferri, 39: *Aspetti economico-tecnici della produzione e dei mercati del riso*, relatore prof. Giuseppe Cudini.

SOATTO Renzo - Montagnana (Padova), Via Largo Zorzi: *Contesto sociale e culturale di una comunità in transizione*, relatore prof. Sabino Acquaviva.

SPONGA Fernando - Sedico (Belluno): *Il commercio ed i metodi di contrattazione del legname nella provincia di Belluno*, relatore prof. Giuseppe Cudini.

ZAMBELLI Vito - Adria, Corso V. Emanuele II<sup>o</sup>, 74: *L'industria molitoria in Italia*, relatore prof. Giuseppe Cudini.

ZANETTE Luciano - Pordenone, Via Oberdan, 25: *La standardizzazione nell'industria dei serramenti*, relatore prof. Pasquale Saraceno.

#### **Facoltà di lingue e letterature straniere**

ANGHEBEN Elsa - Venezia, S. Croce, 2091: *Rotrou*, relatore prof. Italo Siciliano.

CAPOBIANCO Costantina - Padova, Via Roberto Maria, 7 bis: *Tristan Corbière - Au carrefour de la poésie moderne*, relatore prof. Italo Siciliano.

COVASSI Maria Luisa - Venezia, S. Fosca - Cannaregio, 2260: *André Breton*, relatore prof. Italo Siciliano.

FACCANI Remo - Candide di Cadore (Belluno), *Metrica e immagini nei poemetti di Velimir Chlebnikov*, relatore prof. Evel Gasparini.

FAVERO Diana Fernanda - Mira (Venezia), Via Nazionale, 222: *Dramaturgiceskaja - I diplomaticeskaja Dejatel' Nost' A.S. Griboedova*, relatore prof. Evel Gasparini.

MARCON Carla - Bassano (Vicenza), Via L. da Vinci, 48: *Ernst Juengers Nachkriegswerke*, relatore prof. Ladislao Mittner.

MASCHIO PALLARO Giuseppina - Motta di Livenza (Treviso), Viale Venezia: *Corneille et ses comédies*, relatore prof. Italo Siciliano.

PERISSUTTI Maria - Tolmezzo (Udine), Via Generale Cantore, 5: *The Pleasant History of John Winchcomb*, relatore prof. Benvenuto Cellini.

PESCATORI Sergio - Venezia, Castello, Calle S. Domenico, 1279: *Lettatura satirica nella Russia sovietica*, relatore prof. Evel Gasparini.

PILLON Maria - Vicenza, Via Dante, 12: *E.A. Bortynskij - studio critico biografico*, relatore prof. Evel Gasparini.

SFERRAZZA Maria - Treviso, Via G. Pascoli, 12: *Ernesto Gimenez Caballero*, relatore prof. Franco Meregalli.

SPANIO Paola - Venezia, Cannaregio, 6383: *Alphonse Allais*, relatore prof. Italo Siciliano.

TOFFOLON Carla - Vicenza, Via Porta Nuova, 4: *Christine de Pisan poète et femme de temps*, relatore prof. Italo Siciliano.

VOLTOLINA Concetta - Venezia, S. Felice, 3712: *Alain Robbe Grillet - théorie et œuvres*, relatore prof. Italo Siciliano.

## ***I laureati della sessione di giugno 1965***

### ***Nella facoltà di economia e commercio***

ADAMI Francesco - Montebelluna, Via Maglio, 6: *Il finanziamento e l'assicurazione del credito all'esportazione*, relatore prof. Pasquale Saraceno.

ALBERTI Giovanni - Legnago (Verona), Via Matteotti, 94: *Le società per azioni in agricoltura: problemi e prospettive*, relatore prof. Giorgio Scarpa.

BALDON Arduino - Padova, Via Monte Suello, 8/A: *La produzione e la distribuzione del gelato*, relatore prof. Pasquale Saraceno.

BARBOSA Franco - Mestre (Venezia), Quartiere S. Giuseppe, 23/A: *La cartiera nella considerazione di alcuni suoi aspetti economici, di azienda e di mercato*, relatore prof. Giuseppe Cudini.

BERLIN Ennio - Venezia, Cannaregio, 1076/E: *La configurazione attuale del mercato a termine dei cambi*, relatore prof. Innocenzo Gasparini.

BERTOLA Giuseppe - Vicenza, Via Capparozzo, 18: *Sulla stima della redditività degli Agenti di vendita di una azienda meccanica veneta*, relatore prof. Mario Volpato.

BERTOLDI Ugo - Mestre (Venezia), Largo Rotonda Garibaldi, 1: *Aspetti del mercato e della produzione dei fertilizzanti in Italia*, relatore prof. Pasquale Saraceno.

BORGHESAN Paolo - Mestre (Venezia), Via Pio X<sup>0</sup>, 3: *La stagionalità delle vendite nell'industria dolciaria*, relatore prof. Pasquale Saraceno.

BORTOLUZZI Franco - Venezia, S. Croce, Fondamenta Tolentini, 203: *Costo del lavoro, costo della sicurezza sociale e salari nella C.E.E.*, relatore prof. Pasquale Saraceno.

CASARIN Mario - Castelfranco Veneto, Viale Battisti, 33: *La valutazione dei redditi territoriali*, relatore prof. Bernardo Colombo.

CASSOL Gianfranco - S. Martino di Lupari (Padova), Piazza 29 Aprile: *La partecipazione agli utili nelle imprese industriali*, relatore prof. Pasquale Saraceno.

- CORRADINI Annibale - Cison di Valmarino (Treviso), Via Italia '61, 1: *Una indagine sull'andamento nel tempo delle vendite di prodotti di nuova istituzione*, relatore prof. Bernardo Colombo.
- CRNKOVICH Gianfranco - Venezia, Dorsoduro, 1138: *Struttura e logica nella assicurazione vita*, relatore prof. Giulio La Volpe.
- CURZI Alberto - Padova, Via Berchet, 4: *Aspetti tecnici ed economici dell'imposta sul valore aggiunto*, relatore prof. Giampiero Franco.
- DAL POS Dorito - Pianzano (Treviso), Via S. Urbano: *Il ruolo del Kibbutz nello sviluppo socio-economico di Israele*, relatore prof. Innocenzo Gasparini.
- DE BIASIO Giancarlo - Vicenza, Piazzale del Mutilato, 6: *La cooperazione agricola in provincia di Vicenza*, relatore prof. Giorgio Scarpa.
- DE SANDRE Italo - Padova, Via Orlando di Lasso, 5: *Problemi di raccolta e di controllo dei dati nella ricerca sociale empirica*, relatore prof. Bernardo Colombo.
- FENZO Sabino - Venezia, S. Croce, 384: *Le imprese di navigazione marittima*, relatore prof. Edoardo Ardeman.
- GAMBRO Arrigo - Padova, Via della Pieve, 11: *Situazione attuale e prospettive sui combustibili solidi e liquidi*, relatore prof. Giuseppe Cudini.
- GIUSTI Gianfranco - Venezia, S. Croce, 118/D: *L'investment trust*, relatore prof. Tancredi Bianchi.
- GUAZZOTTI Giannantonio - Belluno, Via Col di Lana, 24: *La struttura del mercato del legname con particolare riguardo alla formazione del prezzo*, relatore prof. Giulio La Volpe.
- IUCCI Carla - Padova, Piazza Insurrezione, 1: *Efficienza e costi di trasformazione dell'uva in vino delle Cantine Sociali del Padovano con un particolare riferimento alla Cantina Sociale di Conselve*, relatore prof. Giuseppe Cudini.
- MAGRINI Licio - Bertiolo (Udine): *Sulla impresa artigiana*, relatore prof. Napoleone Rossi.
- MARANGONI Elena - Bolzano, Vicolo S. Quirino, 2: *La misura dell'efficienza nelle imprese produttrici di beni*, relatore prof. Edoardo Ardeman.
- MARCHESAN Tiziano - Castello di Godego (Treviso): *Le imprese grafiche - Considerate in alcuni aspetti della loro gestione*, relatore prof. Giuseppe Cudini.
- PANCIERA Giorgio - Longare (Vicenza), Via Marconi: *Studio di una comunità in evoluzione: La comunità di Longare*, relatore prof. Samuele Sabino Acquaviva.



PAROLINI Giuseppe - Verona, Via Poloni, 17: *Gli effetti del progresso tecnologico sulla organizzazione delle imprese industriali*, relatore prof. Pasquale Saraceno.

PURELLI Angelo - Vicenza, Via Medici, 14: *Gli effetti della progettata idrovia Padova-Mincio sullo sviluppo industriale veneto*, relatore prof. Innocenzo Gasparini.

RIZZO Antonio - Piazzola S/Brenta (Padova), Via L. Camerini, 2: *L'industria del pollo da carne*, relatore prof. Giuseppe Cudini.

RIZZO Augusto - Vicenza, Corso S. Felice, 118: *Le esclusive di vendita con particolare riferimento alla loro influenza sulla concorrenza*, relatore prof. Giannantonio Guglielmetti.

SALA Giampietro - Vicenza, Via Paolo Ljoi, 13: *I motivi interni dell'impresa determinanti lo slittamento salariale*, relatore prof. Pasquale Saraceno.

TESOLATO Vittorio - Mestre (Venezia), Via Podgora, 88: *L'organizzazione di un'azienda di pubblici servizi*, relatore prof. Giuseppe Cudini.

ZANETTINI Renato - Merano, Via Petrarca, 7: *Alcuni modelli di programmazione dinamica per il controllo della produzione e delle vendite*, relatore prof. Mario Volpato.

ZENNARO Luigi - Mestre (Venezia), Via Napoli, 26/A: *I motivi di localizzazione industriale in provincia di Venezia*, relatore prof. Pasquale Saraceno.

### ***Nella facoltà di lingue e letterature straniere***

BELLINI Luciana - Treviso, Via Feltrina, 32: *Romain Rolland romancier*, relatore prof. Italo Siciliano.

BUSO Caterina - Scorzè (Venezia), Viale Kennedy, 26: *Gide essayiste et romancier*, relatore prof. Italo Siciliano.

CANTON Anna Maria - Padova, Pontevigodarzere, 155: *Bartholomew Fair, by Ben Jonson*, relatore prof. Benvenuto Cellini.

COEN Paola - c/o Piovesan, Campo S. Stefano, 2767: *The Alchemist di Ben Jonson*, relatore prof. Benvenuto Cellini.

DANELLA Aida - Venezia, S. Marco, 3578: *Marañón Historiador*, relatore prof. Franco Meregalli.

de PETRIS Diana - Trieste, Via Pisoni, 5: *La Russia e l'Occidente nel pensiero di P. Ja. Caadaev*, relatore prof. Evel Gasparini.

FASSINA Giuliana - Padova, Via Berchet, 10: *Thomas of Reading di Thomas Deloney*, relatore prof. Benvenuto Cellini.

FOCCARDI Grazia - Mestre (Venezia), Via Ca' Rossa, 23: *Jacques Char donne*, relatore prof. Italo Siciliano.

- GALUPPO Maria Elisa - Dueville (Vicenza), Via IV Novembre, 13: *The Revenge of Bussy d'Ambois, di George Chapman*, relatore prof. Benvenuto Cellini.
- LEONI Federica - Treviso, Via Piave, 2: *Menaphon di Robert Greene*, relatore prof. Benvenuto Cellini.
- LUCIANI Giovanna - Mestre (Venezia), Via Cecchini, 23: *Michelet poète*, relatore prof. Italo Siciliano.
- MUSARRA Franco - Apiro (Macerata), Via Trieste, 13: *August Stramms Experimentalkunst*, relatore prof. Ladislao Mittner.
- PROFESSIONE Carla - Padova, Piazza Frutta, 8: *Antoine de la Sale, un homme du Moyen Age au seuil de la Renaissance*, relatore prof. Italo Siciliano.
- SCRITTORI Anna Rosa - Lugo (Ravenna), Viale Marconi, 18: *Volpone or The Fox, di Ben Jonson*, relatore prof. Benvenuto Cellini.
- STAGNI Alessandra - Cividale del Friuli, Via Ristori, 1: *The tragedy of Philotas di Samuel Daniel*, relatore prof. Benvenuto Cellini.
- TURCHETTO Vanda - Trieste, Passeggi S. Andrea, 14: *La poesie Satirique au dix-septième siècle de Régnier à Boileau*, relatore prof. Italo Siciliano.
- VENTURELLI Vera - Mestre (Venezia), Via Comelico, 31: *Jules Renard et son oeuvre*, relatore prof. Italo Siciliano.
- VITALI Margherita - Pordenone (Udine), Via Oberdan, 6: *The Gentle Craft di Thomas Deloney*, relatore prof. Benvenuto Cellini.

## **Vita dell'Associazione**

### ***Incontri cafoscarini di Milano***

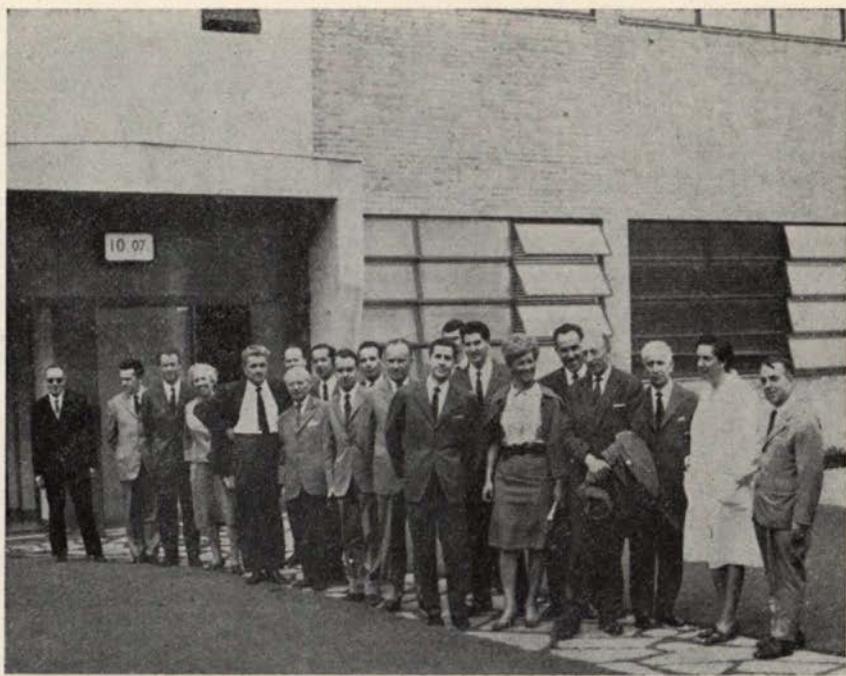
Il 27 gennaio u. s. i Cafoscarini di Milano si sono riuniti nella catacomba del ristorante dell'Angelo, in via Larga, 4, rievocando il tempo che fu e prospettando una fervida collaborazione attraverso il nuovo repertorio dei colleghi residenti a Milano in base all'attività svolta. A tale scopo è stata inviata una circolare da riempire con tutti i dati personali di ognuno (meno l'età). Si pregano coloro che non l'avessero fatto di restituire il modulo al mittente prof. Giacalone-Monaco, piazza del Tricolore 3 - Milano.

### ***Incontri cafoscarini di Padova***

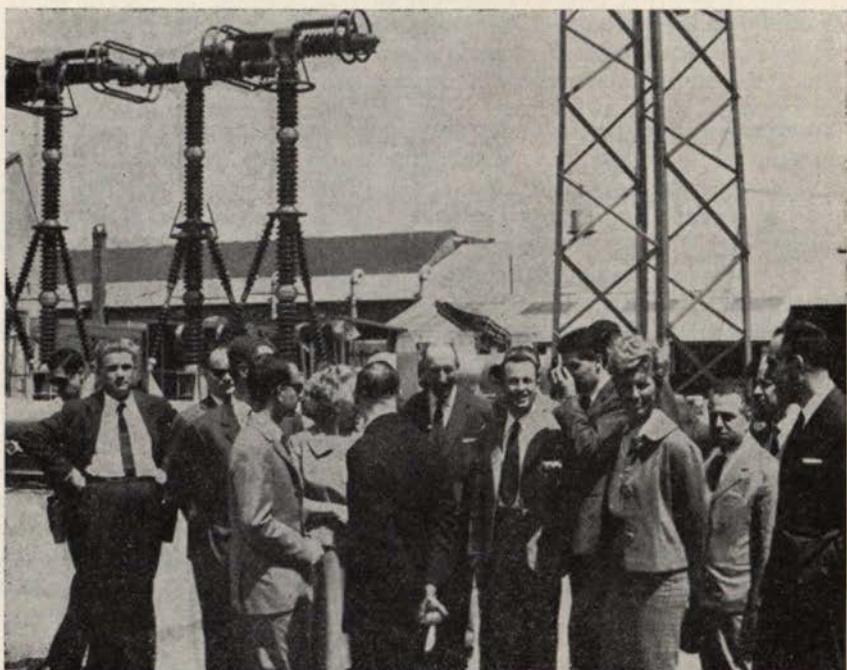
Il giorno 19 Maggio, su iniziativa del Dr. Uliano Mazzucato, Segretario del Gruppo locale di Padova dell'Associazione, e con la collaborazione della locale Associazione Industriali, ha avuto luogo una serie di visite ad aziende industriali della zona, cui ha partecipato un gruppo di venti soci di Venezia e di Padova.

La giornata ha avuto inizio alle ore 8,30 con la visita alla ZEDAPA S.p.A. Dopo il saluto, portato ai visitatori dal Dr. Romanin-Jacur, V. Direttore Generale della Società, il gruppo è stato affidato alle cure della Sig.na Burlini, responsabile del Centro Meccanografico, la quale — con rara perizia — ha dapprima illustrato l'attività dell'azienda nelle sue linee generali, e successivamente ha esaminato — con ricchezza di particolari e con abbondanza di materiale dimostrativo — l'impiego degli impianti meccanografici in relazione alle particolari necessità dell'azienda. È seguita la visita ai reparti produttivi della ZEDAPA, ed infine la visita si è conclusa presso il Centro Meccanografico.

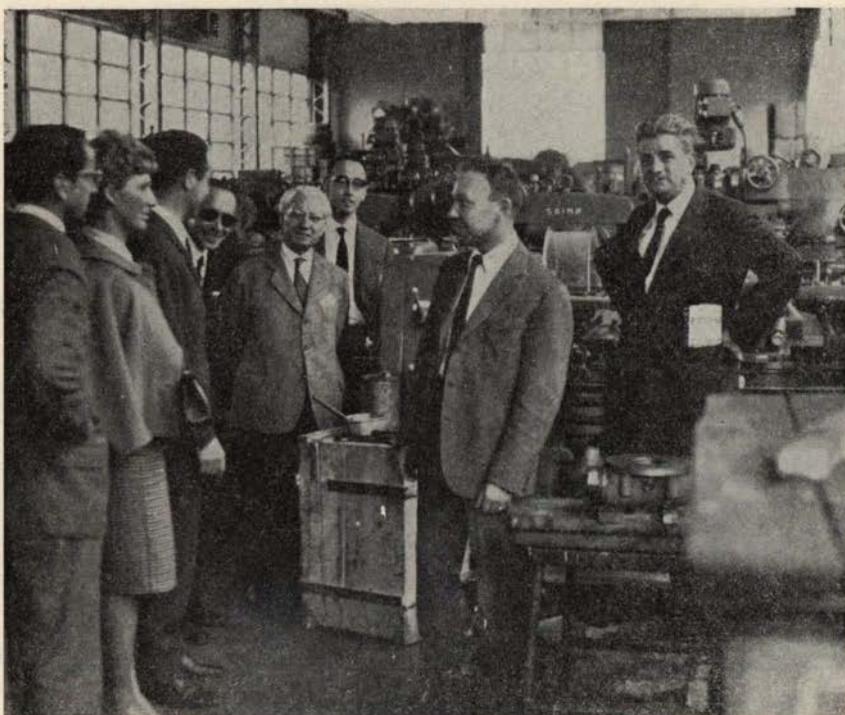
Successivamente, con pullman appositamente noleggiato, il gruppo si è trasferito a Battaglia Terme, dove lo attendeva l'ospitalità delle Officine Elettromeccaniche Galileo di Battaglia Terme S.p.A. Accolto dal Dr. Maffei, Capo del Servizio Personale, il gruppo è stato poi affidato alle cure dell'Ing. Filippi, che ha condotto i visitatori nel giro completo dei vari reparti dello Stabilimento, fornendo precise e complete informazioni sulla complessa attività produttiva dell'azienda. Conclusa la visita dello Stabilimento, i visitatori si sono riuniti nella Sala del Consiglio della Società, dove il Direttore Generale della GALILEO, Ing. Alocco, con squisito senso di ospitalità, ha porto agli ospiti il suo benvenuto. È seguita una interessantissima sessione col Dr. Maffei, validamente assistito dalla Sig.na Esti, il quale



Un momento della visita alla ZEDAPA



I cafoscarini all'interno della GALILEO



La visita si avvia alla conclusione: un'immagine dell'interno della SAIMP

— secondo quanto previsto dal programma preventivamente stabilito — ha intrattenuto i nostri Soci sul delicato e complesso problema della amministrazione del personale. Si è trattato di una seduta prolungata, nel corso della quale il problema è stato dettagliatamente esposto in molti suoi aspetti pratici, e sul quale l'interessamento dei partecipanti — che sono spesso intervenuti ponendo domande di carattere generale e specifico — è stato costante ed acuto.

Alle ore 14 è seguita una signorile colazione, offerta dalla GALILEO in un albergo di Battaglia Terme.

Dopo la colazione il gruppo è rientrato a Padova, dove si è recato a visitare la SAIMP, Soc. Az. Industrie Meccaniche Padovane, la gloriosa e famosa industria produttrice di macchine utensili. Dopo il benvenuto, portato dal Direttore Generale, Ing. Bardi, i partecipanti, divisi in due gruppi, sono stati affidati alle cure dell'Ing. Nadalini, Direttore Tecnico della Società, e dell'Ing. Leonelli, i quali sono stati guide di estrema precisione ed efficienza nella visita agli Uffici tecnici e agli Stabilimenti della SAIMP: i visitatori hanno così potuto seguire tutta l'organizzazione della produzione, in ogni sua fase, dalla progettazione all'ottenimento del prodotto finito.

Conclusa la visita, il gruppo si è riunito in una sala con l'Ing. Bardi, l'Ing. Nadalini, l'Ing. Leoncelli, e col Sig. Morabito, Direttore del Servizio

Commerciale Estero, e ne è seguita una prolungata conversazione sui problemi di carattere generale e particolare dell'azienda. Nel corso di questo incontro, come pure della visita agli Stabilimenti, è emerso in ogni momento l'eccezionale livello di preparazione degli uomini che si trovano attualmente alla guida dell'azienda: i funzionari della SAIMP hanno costituito per i nostri Soci un esempio meraviglioso di impostazione del moderno dirigente d'azienda, secondo i concetti più aggiornati e di massima efficienza nella scienza della direzione d'azienda, combinando essi in mirabile equilibrio la visione degli aspetti tecnici con quella degli aspetti economici dell'impresa.

La visita si è conclusa alle ore 19,30, ed i partecipanti — nel separarsi — hanno espresso in termini di entusiasmo la loro soddisfazione per la interessantissima giornata di studio.

\* \* \*

La nostra Associazione coglie questa occasione per ringraziare ancora vivamente l'Avv. Foratti, Direttore della Associazione Industriali di Padova, e gli Enti e persone tutte che hanno dato il loro prezioso contributo alla riuscita dell'iniziativa.

### ***Incontri cafoscarini del Friuli-Venezia Giulia***

In una cornice di signorile eleganza si è tenuta la sera del 5 giugno scorso all'Albergo Obelisco di Villa Opicina (Trieste) la riunione conviviale dei Cafoscarini aderenti agli « Incontri della Venezia Giulia ». Presenti un notevole gruppo di Cafoscarini di Trieste, Gorizia e Monfalcone. In tale occasione è stato dato il benvenuto al nuovo socio lanzoniano il dott. Achille Pavan, direttore provinciale delle Poste di Trieste. Ospite gradito e molto festeggiato da tutti i presenti, il cav. uff. dott. Valentino Toniolo di Pordenone con la sua gentile consorte, il quale ha voluto dare la sua adesione agli « Incontri della Venezia Giulia » sottolineando i vincoli di affetto e affinità spirituale che legano i Veneti della Destra del Tagliamento ai Giuliani. Benvenuti sono stati pure il dott. Umberto Frigo e la sua graziosa signora, di Schio, ospiti di passaggio a Trieste.

Il convivio si è svolto in un'atmosfera di viva cordialità tra gli intervenuti, nel vincolo del comune ricordo ed affetto per l'Università che li ha preparati alla loro attività professionale.

La riunione si è conclusa con l'impegno dei partecipanti di ritrovarsi, ancor più numerosi, nel prossimo autunno.

### ***Onorata con una fondazione la memoria di Tommaso Teti***

La larga eco di cordoglio suscitata dalla repentina scomparsa del dott. Tommaso Teti, è testimoniata anche dall'adesione data, da amici e colleghi, all'iniziativa — già da noi segnalata — promossa dal dott. Giuseppe Cajola, dal dott. Erberto Casagrandi e dal dott. Pietro Soncin,

rilanciata anche dalle accorate parole del prof. Tommaso Giacalone-Monaco, di istituire un fondo che permetta di assegnare una borsa di studio permanente a favore di uno studente meritevole e bisognoso, iscritto alla Facoltà di Economia e Commercio.

Già nel corrente anno accademico sarà possibile — grazie alla generosità e tempestività degli offrenti — assegnare la prima borsa di studio « Teti ».

In altre forme la città di Venezia ha voluto onorare la memoria di Tommaso Teti. Oltre con varie sottoscrizioni in favore di opere benefiche, in occasione della festa del Corpo dei Vigili Urbani, il Sindaco di Venezia Ing. Giovanni Favaretto Fisca alla presenza di Autorità e di tutti i Vigili Urbani veneziani ha commemorato la figura e l'opera dello scomparso consegnando alla sorella signorina Maria Sofia Teti una medaglia d'oro e un diploma. Con una solenne cerimonia nella sede della Azienda Autonoma Soggiorno Turismo di Venezia, presenti il Prefetto e le massime Autorità cittadine, è stato anche consegnata alla sorella, signorina Teti, la targa d'oro assegnata ai benemeriti del turismo.

## Personalia

ALFANO D'ANDREA cav. uff. dott. prof. Filippo - in base a provvedimento della Corte d'Appello di Trieste aggiunge al cognome « Alfano » quello « D'Andrea » con D.P.R. del 2.6.1965 è stato insignito dell'onorificenza di « Ufficiale » al Merito della Repubblica.

ANSELMI cav. uff. prof. dott. rag. Benedetto - è stato recentemente insignito della onorificenza di « Cavaliere ufficiale » al merito della Repubblica; è passato in pensione dopo 40 anni di effettivo servizio presso la Cassa di Risparmio per le Province Siciliane dove ha svolto una encomiabile carriera da Segretario a Direttore centrale con svariatissime ed importanti mansioni; libero dall'ufficio ha ripreso l'attività di Commercialista a Palermo, Via Oberdan 5, tel. 246985, essendo iscritto all'Ordine dei dottori commercialisti ed all'Albo dei Revisori ufficiali dei conti; attualmente è anche consulente bancario dello « Istituto regionale per il credito alla Cooperazione » (Ircac) per il quale ha redatto i regolamenti per la esecuzione della legge istituzionale ed ha curato l'organizzazione per il funzionamento dell'Istituto che ha già iniziato l'attività.

BELLEMO cav. lav. gr. uff. dott. rag. Mario - è stato riconfermato amministratore delegato e direttore generale della Banca Popolare di Lecco.

BELTRAME dott. Italo - il suo nuovo indirizzo è: Milano, Via Monte Rosa, 51.

BRISOTTO dott. Fiorella - il 1<sup>o</sup> ottobre è diventata insegnante di ruolo di lingua francese presso il Liceo Scientifico « F. Lussana » di Bergamo.

BUFFONI dott. Bruno - il suo nuovo indirizzo è: Verona, Via XXIV Maggio, 20.

BUSNACH dott. Abramo - il suo nuovo indirizzo è: Milano, Piazza Grandi, 22.

CAMPANELLA dott. prof. Domenico - ha lasciato la direzione generale della Cooperazione presso il Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale ed ha assunto la Direzione Generale degli Affari Generali e del Personale presso lo stesso Ministero.

CATALDI-PLESSI prof. dott. Natalia - come assistente universitaria è stata trasferita dalla Facoltà di Economia e Commercio di Verona a quella di Lettere e Lingue Moderne all'Università di Padova.

CAVESTRO dott. Clodoveo - il suo nuovo indirizzo è: Vicenza, Via Martiri di Belfiore, 12.

CAZZOLA dott. comm. Plinio - il suo nuovo indirizzo è: Bologna, Viale Aldini, 134/2; è Segretario Generale dell'Unione Regionale delle Camere di Commercio dell'Emilia-Romagna, Bologna, Via del Lavoro, 67.

CIAMPANELLI dott. Michele - il suo nuovo indirizzo è: Vicenza, Via G. Capparozzo, 35.

DE MAFFUTIIS dott. rag. Gerardo - il suo nuovo indirizzo è: Brescia, Via XX Settembre, 18.

DE MERCURIO dott. Virgilio - il suo nuovo indirizzo è: Chioggia (Venezia), Calle Olivotti, 384.

DE MUCCI dott. prof. Luigi - Recentemente ha pubblicato un saggio dal titolo « Umanità in ascesa nell'arte di Nino Coradoma », un vivace sonetto « Ripensando al Petrarca » che è stato letto in varie riunioni poetiche e pubblicato da alcune riviste; un articolo « Perchè non pensare ad una filosofia della Musica? » che è stata ripresa da vari giornali. Ha scritto una vivace e acuta prefazione alla raccolta poetica « E tu corri, corri » di Stefano Viola.

DISSERA BRAGADIN PASSERI cav. dott. geom. Giorgio - il suo nuovo indirizzo è: Venezia, Cannaregio, Calle Berlendis, 6296/B.

DURANTE prof. dott. rag. Dino senior - il 6 giugno 1965 con una solenne manifestazione svoltasi nell'aula magna dell'Istituto Tecnico Commerciale « Calvi » di Padova, è stato reso omaggio al prof. Dino Durante senior, da 43 anni titolare della cattedra di ragioneria, in occasione del suo collocamento a riposo. Il socio prof. dott. Vincenzo Tosi, dell'Università di Bologna, ha pronunciato una elevata allocuzione e numerosi sono stati gli affettuosi interventi e le adesioni giunte da ogni parte d'Italia da personalità ed ex-allievi dell'illustre docente. Il suo nuovo indirizzo è: Padova, Via A. Aleardi, 1.

FORTINI DEL GIGLIO dott. rag. Corrado - il suo nuovo indirizzo è: Roma, Via Verona, 22.

GERELLI dott. prof. Emilio - il suo nuovo indirizzo è: Milano, Via Pagliano, 11.

GRASSI dott. Ermengildo - dopo aver compiuto 43 anni di attività presso la Manifattura Rossari & Varzi di Galliate (Novara), quale dirigente

commerciale e presso la Contex di Borgomanero, quale procuratore generale, è ora a riposo a Cilavegna (Pavia), Via XX Settembre, 24.

**LUCCHIN** dott. Antonio - il suo nuovo indirizzo è: Milano, Via I. Nievo, 37; attualmente ricopre l'incarico di Direttore Commerciale per la Lombardia della Scandinavian Airlines System.

**MANZONETTO** comm. dott. Giancarlo - il suo nuovo indirizzo è: Castelfranco Veneto (Treviso), Via dell'Abaco, 1.

**MARINO** dott. comm. Fernando - Direttore Generale del Credito Mesagnese di Mesagne, è stato nominato consigliere nazionale del Sindacato personale direttivo delle banche ordinarie, popolari e banchieri.

**MOZZI** dott. Aldo - Padova, Via Cappelli, 3 bis; ha lasciato per soggiunti limiti di età l'ufficio di Direttore Generale della Banca Popolare di Padova e Treviso.

**PELLIZZON** gr. uff. dott. Ferdinando - dal Ministro della Pubblica Istruzione è stato nominato Membro effettivo della Commissione giudicatrice degli esami di stato di abilitazione all'esercizio della professione di dottore commercialista presso la sede di Ca' Foscari (Marzo e Novembre 1965); è stato eletto Consigliere - Vice Presidente del Sindacato Provinciale dei Dirigenti di Aziende Industriali per il biennio 1965-66; è stato eletto Consigliere del Rotary Club di Venezia per l'anno 1965-66.

**PENNELLO** prof. dott. Antonino - il suo nuovo indirizzo è: Roma, Via Fonteiana, 162.

**PERINA** dott. Remo - il suo nuovo indirizzo è: Verona, Via Gen. G. Giardino, 5.

**ROGANTE** dott. Luigi - il suo nuovo indirizzo è: Venezia, Castello, 4980.

**ROSSI** dott. Giancarlo - il suo nuovo indirizzo è: Padova, Corso Milano, 78.

**RUSSO** dott. rag. Giuseppe - il suo nuovo indirizzo è: Milano, Via Mazzini, 45.

**SALGHERETTI-DRIOLI** dott. Franca - si è unita in matrimonio il giorno 6 settembre 1965 nella Chiesa di San Daniele, Padova, con il dott. Luigi Caldana.

**SANGIORGI** dott. rag. comm. Aldo - Forlì, Via Salinatore, 23; su sua domanda è stato collocato a riposo dopo 43 anni di servizio presso la Cassa di Risparmio di Forlì, ove per 17 anni ha ricoperto la carica di Direttore Generale.

**SERICCHI** dott. gr. uff. Elio - il suo nuovo indirizzo è: L'Aquila, Via dei Giardini, 20, (tel. 31.24), presso il quale ha trasferito anche il suo studio di commercialista.

**SLAVIERO** dott. Iles - è stato recentemente promosso a Vice-Direttore di Sede della Banca Popolare di Padova e Treviso.

**VEDOVATO** dott. rag. Giorgio - il suo nuovo indirizzo è: Padova, Via Duca d. Abruzzi, 6.

VESCOVI prof. Igea - il suo nuovo indirizzo è: Padova, Via S. Mattia, 10.

VLAHOV dott. Ivan Stefanov - ha pubblicato sulla rivista di diritto pubblico edita dall'Editore Giuffrè di Milano un interessante saggio storico-giuridico dal titolo « In occasione del XV anniversario della proclamazione della costituzione della Repubblica Popolare Bulgara ».

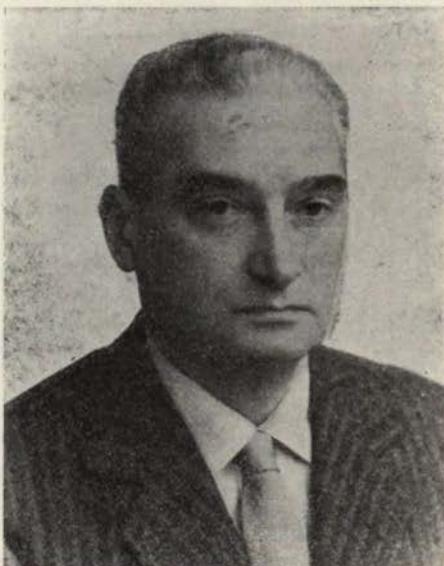
VOLTOLINI comm. dott. Tullio - da Udine è stato trasferito a Venezia quale direttore della Sede Provinciale dell'I.N.A.I.L. Venezia, S. Croce, 707.

ZARRI comm. dott. Leonida - il suo nuovo indirizzo è: Bologna, Via D'Azeglio, 34.

### ***Lutti dell'Associazione***

*Partecipando con commozione al lutto dei familiari, ai quali rinnoviamo, a nome di tutti i soci, le più sentite condoglianze, comuniciamo la scomparsa degli antichi cafoscarini: cav. uff. dott. Giuseppe Dal Palù, dott. rag. Ugo Piancastelli, N. H. cav. dott. rag. Francesco Zerilli, dott. rag. Giuseppe Caonero, cav. prof. dott. Gino Antonio Passarella, gr. uff. dott. Aldo De Rui, dott. Fernando Seta.*

#### **GIUSEPPE DAL PALU'**



Il cav. uff. dott. Giuseppe Dal Palù, nato a Venezia il 5 Giugno 1897, conseguì la laurea in Economia e Commercio presso la Facoltà di Ca' Foscari nell'anno 1920-21. Entrato a far parte del personale del Banco di

Roma di Venezia nel 1921, conseguì in breve volgere di anni la qualifica di dirigente. Direttore della Filiale di Ancona negli anni 1937-39, passò in seguito a dirigere le Filiali della Siria (1939-41) e della Turchia (1941-45) meritando l'elogio dei suoi superiori per l'attività ivi svolta in momenti così difficili e perigliosi. Direttore a Venezia dal 1945 al 1951 fu quindi chiamato alla Direzione Centrale in Roma, dove prestò servizio in qualità di Direttore addetto fino all'ultimo anno.

Decorato di croce al merito di guerra durante il primo conflitto mondiale. Cavaliere Ufficiale al merito della Repubblica. Nominato Revisore Ufficiale dei Conti nel 1961. Conseguì il 21 Novembre 1963 la medaglia d'oro al merito direttivo in riconoscimento delle sue benemerenze nel campo del lavoro.

### UGO PIANCASTELLI



Il 17 maggio 1965 è morto a Firenze, dopo una gravissima operazione e lunghe sofferenze il dott. rag. Ugo Piancastelli.

Nato a Firenze il 28 Maggio 1902 si laureò a Ca' Foscari nel 1926 presso la Sezione Magistero Ragioneria e la Scuola Superiore di Commercio. Durante gli studi universitari fu impiegato presso la Banca Commerciale di Firenze; dopo la laurea dal 1926 al 1928 lavorò presso la ditta di esportazioni Allagra in Firenze.

Nel 1928 fu chiamato alla nascente Camera di Commercio di Pistoia

come Segretario Generale, qui rimase fino al 1930 apprezzato e stimato da tutti per l'alto livello morale, le doti organizzative e la preparazione tecnica.

Nel 1931 la Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia lo chiamò a ricoprire la carica di Vice Direttore Generale, dal 1947 fu Direttore Generale della stessa, acquisendo stima e riconoscimento dai suoi collaboratori.

Nel 1956, dopo 25 anni di Direzione Generale, in seguito ad una grave operazione, chiese il collocamento a riposo.

Iscritto all'albo dei Dottori Commercialisti di Firenze, iscritto all'albo dei Revisori dei Conti, iscritto all'albo dei Consulenti Tecnici del Giudice presso il Tribunale di Firenze, trasferitosi in questa città, esercitò la libera professione raccogliendo in breve tempo soddisfazioni profonde e stima da collaboratori e colleghi.

Dal 1957 fu membro della Commissione Distrettuale delle Imposte Dirette di Firenze, da breve tempo era entrato a far parte della Commissione di Sconto della Cassa di Risparmio di Firenze e della Commissione di Sconto del Banco di Sicilia.

La sua vita lavorativa è stata improntata alla disciplina del dovere, all'umanità nei contatti umani fino al giorno della sua scomparsa.

### FRANCESCO ZERILLI



Il gruppo degli Incontri Cafoscarini di Milano ha perduto, il 30 aprile, uno dei suoi più eletti colleghi, il N. H. cav. dr. rag. Francesco Zerilli.

Nato a Udine il 24 maggio 1889, dopo aver conseguito a Padova il



diploma di ragioniere, s'iscrisse nell'allora R. Scuola Superiore di Commercio di Venezia, conseguendo la laurea in scienze economiche e commerciali nel 1910, con ottimi risultati.

Fu subito assunto dal Credito Italiano, a Milano, e così iniziò la carriera bancaria: capo del personale a venticinque anni. Dopo l'intervallo della guerra 1914-18, nella quale fu ufficiale di amministrazione, riprese la sua attività nella capitale lombarda. Ma, dopo qualche tempo, promosso Vice-Direttore, fu inviato nella sede del Credito di Venezia (1920-22) e, come Direttore, a Verona (1923-24), a Lecco (1924-25). Poi rientrò nella Direzione Centrale di Milano, col grado di Condirettore, e vi rimase fino al 1955, anno in cui chiese di andare in pensione. Non per riposarsi, perché accettò la consulenza di una delle più grandi aziende italiane.

Fu animato da sentimenti di alta nobiltà: verso la patria, la natura (era alpinista appassionato e fotografo di paesaggi) e di un'onestà disarmante, che non ammetteva accomodamenti.

Sposatori nel 1913, aveva compiuto 53 anni di matrimonio. Lascia due figli: il dott. Bruno, dirigente di azienda e l'avv. Massimo.

Morì il 30 Aprile, pochi giorni prima di compiere i 76 anni, senza disturbare nessuno, come era suo costume.

Alla nobile Famiglia Zerilli le espressioni del nostro vivo rimpianto.

### GIUSEPPE CAONERO



A Padova, il 10 Giugno 1965, è deceduto il dott. rag. Giuseppe Caonero. Laureatosi a Ca' Foscari in Scienze economiche e commerciali nel 1937, fu consigliere delegato della S.p.A. Ferriera Padana di Padova

passando poi alla Società ricuperi acquisti rottami demolizioni (SORARD) di Padova della quale divenne, dopo breve tempo, amministratore unico. Nella sua attività fu particolarmente apprezzato per le notevoli capacità sia intellettuali che tecniche e la sua scomparsa ha suscitato vivo cordoglio.

### GINO ANTONIO PASSARELLA



Il 23 Febbraio 1965 è deceduto all'Ospedale di Udine il cav. prof. dott. Gino Antonio Passarella. Nacque a Papozze (Rovigo) il 2 Gennaio 1888. Frequentò le scuole in varie città d'Italia, ma fu soprattutto ospite del Collegio Ravà e alunno dell'Ist. Tec. Comm. di Venezia. Diplomato ragioniere nel 1907 si iscrisse alla Ca' Foscari da cui uscì abilitato all'insegnamento nel 1910 e laureato nel 1912. Superato il concorso nello stesso anno, fu dal Min. della Pub. Istr. mandato come titolare di cattedra di Ragioneria e Commercio a Perugia e a Sondrio e nel 1919 fu trasferito a Udine dove profuse intelligente attività fino al 1958 quando fu collocato a riposo per raggiunti limiti di età.

Partecipò come ufficiale nel corpo di Commissariato alla guerra 1915-1918; fu richiamato come Capitano nello stesso Corpo e inviato in Albania nel 1939-40, indi congedato.

Così, in un quotidiano friulano, di Lui ha scritto Leto Morvidi:

« Sono passati trentotto anni: oltre la metà del cammino della nostra vita. E già l'altra metà l'avevamo trascorsa prima... Tuttavia, più la vita

si allunga e più è doloroso vederne scomparire una persona cara, alla quale siamo particolarmente legati da molta stima e da profondo affetto. È la perdita di una parte di noi stessi, della parte più intima e più viva, è la delusione del sentimento e del pensiero che non trovano più, dove sempre si trovava, chi si erano ormai abituati a sapere e, occorrendo, a rivedere e a risentire *in quel* determinato luogo.

Sono passati trentotto anni da quando feci il mio primo incontro con Udine, da quando, dopo drammatici avvenimenti che stavano per diventare tragici, fui trasferito come insegnante a Udine.

Comprendevo che il Ministero mi aveva là trasferito per mettere varie centinaia di chilometri fra la nuova residenza e il luogo dei gravi incidenti. Ma la notizia di questi aveva viaggiato ancora e assai prima di me e, come accade in certe circostanze, essa conteneva due aspetti: la forma e la sostanza. Questa era quella che era e, salvo l'età, è rimasta la stessa. Ma la forma, cioè la . . . fama, la caratterizzazione politica e, soprattutto, la loro valutazione, dovevano essere inevitabilmente come si esigeva che fossero.

Orbene, stordito, quantunque sicuro e orgoglioso in coscienza, stordito dagli avvenimenti, non ho mai ricordato e non ricordo il mio scendere alla stazione di Udine, la mia ricerca di un alloggio né il mio ingresso nell'Istituto Tecnico Zanon, allora in piazza Garibaldi. Ricordo — e fermo e vivo il ricordo mi è rimasto nel cuore — che il vice presidente e insegnante di ragioneria prof. Passarella volle accompagnarmi in classe e presentarmi agli alunni con espressioni lusinghiere intessute di una serenità e di una affettuosa cordialità che mi commossero profondamente e mi animarono.

Così, il primo vero incontro di Udine fu il prof. Passarella che di Udine, particolarmente in quel periodo di lotta faziosa e violenta nel quale in genere si pretendeva la presa di posizione drastica, anche personalistica, contro chi non era in odore di santità, interpretò istintivamente, per la sua stessa natura di uomo e di galantuomo, l'animo superiore — essenzialmente al di sopra della mischia — lo spirito di gente civile che sa comprendere e rispettare.

Acquistati così immediatamente, nella città e fra la gente a me prima sconosciute, un amico generoso e leale ed un valoroso collega che sapeva accoppiare la severità dell'insegnamento chiaro e sicuro alla serenità del giudizio, la fermezza della disciplina al rispetto dell'autonomia dell'alluno. E fu tramite Passarella, che mi considerò subito come un caro amico di lunga data, che potei essere facilmente introdotto nell'ambiente udinese dove ho trascorso, insieme con mia moglie, dodici anni della mia vita, dodici anni di tranquillità col conforto di sempre maggiori amicizie, che reco nel cuore con profondo affetto e con senso di viva nostalgia.

L'ambiente dell'Istituto Tecnico Zanon ebbe, nel prof. Passarella, la caratterizzazione della serietà, della profondità e della chiarezza didattica, della serena severità disciplinare, della giustizia valutativa.

Gli alunni che per tanti anni si sono succeduti sotto il suo insegnamento, ne portano anch'essi profondo nel cuore il ricordo. Non a caso uno di essi — e chiedo scusa di non nominarlo, perché desidero che sia più viva l'impressione dell'uno che è uguale ai moltissimi, agli innumerevoli

altri — non a caso uno di essi alunni, che oltre trent'anni fa fu anche alunno mio, ha sentito il bisogno di scrivere, nel registro dei presenti al funerale, il nome mio insieme col suo, pur non sapendo io dell'avvenuta morte.

Quel *nostro* alunno, caro e indimenticabile Passarella, quel nostro alunno, oggi professionista onesto e valoroso, come tanti e tanti altri *nostri* alunni, ha sentito riaffiorare nel suo cuore l'ambiente, dell'Istituto Tecnico Zanon, intessuto di studio, di disciplina, di cordialità, di affetto e di rispetto.

È stato uno spontaneo e sincero tributo di profondo e affettuoso omaggio, al quale si unisce oggi direttamente e manifestamente il mio che, nel trigesimo, vuole anche recare, alla famiglia Passarella, un conforto ».

### ALDO DE RUI



Il 29 Marzo scorso è deceduto a Milano, il gr. uff. dott. Aldo De Rui. Decorato al valor militare durante la guerra del 1915-18, laureato in Scienze Economiche e Commerciali a Ca' Foscari, eccelse per le sue doti di cultura e di serietà professionale, percorrendo una brillante carriera, fino a divenire Direttore Generale Commerciale della Società Montecatini e Vice Presidente dell'Associazione Nazionale dell'Industria Chimica.

Grand'Ufficiale al merito della Repubblica, era benevoluto e stimato sia dai superiori che dai dipendenti per le sue doti di alta umanità.

**FERNANDO SETA**

L'11 Aprile 1965 decedeva a Milano il dott. Fernando Seta. Nato a Fermo il 5 Ottobre 1895, si laureava a Ca' Foscari in Economia e commercio nel 1920, iniziando poi la carriera bancaria fino a divenire condirettore di succursale addetto all'Ufficio Studi della Direzione Centrale del Credito Italiano a Milano. Nel corso della sua lunga carriera fu particolarmente apprezzato per le sue doti di serietà e di attaccamento al dovere. Posto in quiescenza dedicò tutta la sua vita alla famiglia lasciando con la sua scomparsa un vuoto incolmabile.

***Nuovi soci***

CANDELORI dott. Giuseppe (Economia 1964) - Venezia, S. Marco, 277.

CASELLA dott. Paolo (Economia 1964) - *Ufficiale di Complemento del Ruolo Servizi dell'Aeronautica Militare*. Padova, Piazza Stazione, 1.

CAVEZZALI dott. Renzo (Economia 1964) - Padova, Via Copernico, 20.

CECCONI dott. Giorgio (Economia 1964) - *Impiegato presso la Cassa di Risparmio di Venezia*. Lido-Venezia, Via S. Giovanni d'Acri, 5.

COVASSI dott. Maria Luisa (Lingue 1964) - Venezia, S. Fosca - Cannaregio, 2260.

DE CARLO dott. Rino Franco (Economia 1964) - *Insegnante di Ragioneria e Matematica all'Istituto «Dante Alighieri»*, Vittorio Veneto;

*Insegnante di calcolo meccanizzato e programmazione meccanografica all'Istituto « Zanella », Vittorio Veneto; Professionista. Cordignano (Treviso), Via Roma, 162.*

DELLA CORTE dott. rag. Raffaele (Economia 1964) - *Primo Revisore nei Monopoli di Stato (Manifattura Tabacchi), Venezia.* Venezia, S. Croce, 420/C.

FABRIS dott. Ugo (Economia 1964) - Marcon (Venezia).

FATTOVICH dott. Eugenia (Lingue 1964) - *Segretaria-interprete alla ditta Novasider; Ricerche di storia veneziana nell'Archivio Statale di Mosca (tramite l'Accademia delle Scienze dell'URSS - Sezione di Storia); Esponente a Mosca della Casa Editrice Longanesi.* Venezia, S. Clemente.

GUARISO dott. Giovanni (Economia 1964) - Montagnana (Padova), Via Nazario Sauro, 14.

MASCHIO PALLARO dott. Giuseppina (Lingue 1964) - Motta di Livenza (Treviso), Viale Venezia.

MISURACA BERNARDI dott. Adriana (Economia 1964) - *Insegnante.* Oderzo (Treviso), Via Roma, 18.

PERISSUTTI prof. Maria (Lingue 1964) - *Insegnante di lettere di ruolo nella Scuola Media.* Tolmezzo (Udine), Via Gen. Cantore, 5.

PESCATORI dott. Sergio (Lingue 1964) - Venezia, Castello - Calle S. Domenico, 1279.

RIGATO dott. Elio (Economia 1964) - Casalserugo (Padova), Via Ca' Ferri, 39.

RIGO dott. Giacomo (Economia 1964) - Arzignano (Vicenza), Via Mandonnetta.

ROSSI dott. Ruggero (Economia 1962) - *Commercialista. Ab.* Venezia, SS. Apostoli, 4691, St.: S. Lio, 5653.

SFERRAZZA dott. prof. Maria (Lingue 1964) - *Insegnante alle Scuole Medie di Lettere.* Treviso, Via G. Pascoli, 12.

SOATTO dott. Renzo (Economia 1964) - *Insegnante.* Padova, Via delle Palme, 2 bis.

SPANIO dott. Paola (Lingue 1964) - *Supplente di francese e inglese.* Venezia, Cannaregio, 6383.

### **Contributi all'attività dell'Associazione**

*Nel segnare — nell'ordine di arrivo dei versamenti dal 15 Gennaio al 31 Agosto 1965 — i Soci che hanno inviato dei contributi, rinnoviamo loro, a nome di tutti, il più vivo ringraziamento.*

RAVAZZINI dott. Alberto, quota e contributo L. 7.000; DE RUI prof. dott. rag. Guido, quota e contributo L. 10.000; ZERILLI n. h. cav. dott. rag. Francesco, quota e contributo L. 15.000; BENINI comm. dott. rag. Vincenzo, quota e contributo L. 10.000; COLANTONI dott. Erio, quota e contributo L. 5.000; DE FINIS dott. Gaetano, quota e contributo L. 5.000; MASTRAPASQUA dott. rag. Francesco, quota e contributo L. 10.000; ARVEDI dott. Giannantonio, quota e contributo L. 5.000; DICIOMMA dott. Mario, quota e contributo L. 5.000; DI MARZO TELLARINI dott. prof. Maria, quota e contributo L. 5.000; SANCHEZ RIVERO MARIUTTI prof. dott. Angela, quota e contributo L. 5.000; BERGAMINI comm. dott. prof. Guido, quota e contributo L. 5.000; RUSSO dott. rag. Giuseppe, quota e contributo L. 6.000; RUOL dott. Raoul, quota e contributo L. 10.000; VENTRIGLIA comm. prof. dott. Pietro, quota e contributo L. 5.000; REALI dott. Telemaco, quota e contributo L. 5.000; SABADIN dott. Natalino, quota e contributo L. 5.000; MIARI dott. Renato, quota e contributo L. 10.000; ALVERÀ dott. Guido, quota e contributo L. 7.000; CIAMPANELLI dott. rag. Michele, quota e contributo L. 5.000; ZECCHINI dott. Renzo, quota e contributo L. 10.000; BOCCHI dott. Giacinto, quota e contributo L. 10.000; PINES dott. Sergio, quota e contributo L. 5.000; ZANIBELLI dott. prof. Erminia, quota e contributo L. 5.000; GIOBBIO dott. Gianmaria Cesare, quota e contributo L. 12.000; MORATTI dott. Angelo, quota e contributo L. 5.000; ARVEDI dott. Giannantonio, quota e contributo L. 5.000; ORTOLANI dott. Umberto, quota e contributo L. 10.000; PALVIS dott. Carlo, quota e contributo L. 10.000; ORSELLI comm. dott. Tomaso, quota e contributo L. 10.000; SANGIORGI dott. rag. comm. Aldo, quota e contributo L. 15.000; BOZZOLATO dott. Alfredo, quota e contributo L. 5.000; ROCCO prof. dott. rag. Luigi, quota e contributo L. 10.000; SLAVIERO dott. Iles, quota e contributo L. 5.000; FALAI dott. rag. Federico, quota e contributo L. 5.000; MAINARDI dott. prof. Jole, quota e contributo L. 4.000; RATTO CORNELI prof. dott. Eva Rosita, quota e contributo L. 5.000; RATTO dott. Gian Enrico, quota e contributo L. 5.000; FIORI dott. Enea, quota e contributo L. 5.000; BAGAROTTO prof. dott. rag. Francesco, quota e contributo L. 5.000; MIANI comm. dott. rag. Giuseppe, quota e contributo L. 5.000; GALLO dott. Ubaldino, quota e contributo L. 5.000; DAL DAN cav. uff. prof. dott. Mario, quota e contributo L. 5.000; BIANCO cav. prof. dott. Domenico, quota e contributo L. 4.000; TOSATO rag. Adriano, quota e contributo L. 5.000; DE MUCCI dott. prof. Luigi, contributo L. 3.500; MOZZI dott. Aldo, quota e contributo L. 10.000; PALAZZI dott. rag. Alessandro, quota e contributo L. 5.000; PERAZZOLO CEOLATO prof. dott. Cecilia, quota e contributo L. 5.000; TEANI prof. dott. Renato, quota e contributo L. 10.000; MANTELLI dott. Giovanni Battista, quota e contributo L. 5.000; CIARDELLI prof. dott. rag. Egisto, quota e contributo L. 6.000; DANIELE dott. rag. cav. Mario, quota e contributo L. 5.000; MARIANI dott. Erminio, quota e contributo L. 5.000; ROSSI comm. dott. rag. Fortunato, quota e contributo L. 5.000; AGOSTOSI cav. uff. dott. rag. Guido, quota e contributo L. 5.000; MAZZON cav. dott. rag. Attilio, quota e contributo L. 5.000; CUDINI comm. prof. dott. Giuseppe, quota e contributo L. 5.000; PADOVAN dott. Giulio, quota e contributo L. 6.000; GIOVANNOZZI cav.

dott. rag. Icilio, quota e contributo L. 5.000; FONTANA cav. uff. dott. Orlando, quota e contributo L. 5.000; CRESCINI rag. dott. prof. Anna, quota e contributo L. 5.000; PETREI dott. Italo, quota e contributo L. 5.000; SPERINDIO dott. rag. Giovanni, quota e contributo L. 5.000; BALLARIN cav. uff. dott. Mario, quota e contributo L. 5.000; GUERNIERI comm. prof. dott. Angelo Maria, quota e contributo L. 5.000; MIGLIAVACCA prof. dott. Luigi, quota e contributo L. 5.000; BELTRAME dott. Italo, quota e contributo L. 5.000; ROSELLI dott. Antonio, quota e contributo L. 4.000; LA MALFA on.le dott. Ugo, quota e contributo L. 5.000; DE PALMA dott. Vittorio, quota e contributo L. 4.000; GRASSI dott. Ermenegildo, quota e contributo L. 5.000; PECORELLA comm. dott. Attilio, quota e contributo L. 5.000; PICCININI cav. uff. dott. Enea, quota e contributo L. 5.000; OLTOLINA comm. dott. Giosué, quota e contributo L. 5.000; PILATI prof. dott. Giuseppe, quota e contributo L. 6.000; CAMERINO dott. Oscar, quota e contributo L. 5.000; VOLPATO dott. Guerrino, quota e contributo L. 5.000; CANCELLIERO dott. Albano, quota e contributo L. 5.000; VALLE dott. Antonio, quota e contributo L. 5.000; CAMPANELLA dott. prof. Domenico, quota e contributo L. 5.000; LATANZA sen. dott. Domenico, quota e contributo L. 5.000; FENIZI dott. Stefano, quota e contributo L. 10.000; FERLINI cav. dott. Ultimo, quota e contributo L. 5.000; ZADRA dott. Carla, quota e contributo L. 5.000; CHIESA dott. prof. Domenico, quota e contributo L. 10.000; CATALDI PLESSI prof. dott. Natalia, quota e contributo L. 6.000; CASSA DI RISPARMIO DI VENEZIA, contributo L. 200.000; TRAMONTANA prof. dott. Domenico, quota e contributo L. 5.000; DAL PRA' prof. dott. Elvira, quota e contributo L. 5.000; LEVEGHI dott. Flora, quota e contributo L. 6.000; ISOTTI prof. dott. Marta, quota e contributo L. 4.000; ROVA dott. Vittorio, quota e contributo L. 5.000; SCHIARITI comm. dott. rag. Francesco, quota e contributo L. 10.000; OLIVETTI dott. Italo, quota e contributo L. 5.000; CAVINA dott. rag. cav. uff. Francesco, quota e contributo L. 5.000; LA FERLA prof. comm. Carlo Ottavo, quota e contributo L. 5.000; GENTILLI dott. rag. Cesare, quota e contributo L. 5.000; BERNARDINIS prof. Rina, quota e contributo L. 5.000; CHIARION CASONI OREFFICE dott. Nora, quota e contributo L. 6.000; BODRITO comm. prof. dott. Aroldo, quota e contributo L. 5.000; ROGANTE dott. Luigi, quota e contributo L. 10.000; MISEROCCHI dott. Ulisse, quota e contributo L. 5.000; SAGGIN cav. gr. cr. on.le dott. Mario, quota e contributo L. 20.000; ASCARELLI dott. Giacomo, quota e contributo L. 10.000; BIAGI comm. dott. Roberto, quota e contributo L. 5.000; PACE prof. dott. Gaetano, quota e contributo L. 5.000; CHIAVEGATTI comm. dott. rag. Arrigo, quota e contributo L. 5.000; SERICCHI gr. uff. dott. Elio, quota e contributo L. 5.000; BORRUSO prof. dott. Giuseppe, quota e contributo L. 5.000; COLUSSI dott. Giacomo, quota e contributo L. 13.000; PANCOTTO dott. Angelo Antonio, quota e contributo L. 5.000; CAZZOLA comm. dott. Plinio, quota e contributo L. 5.000; TAMBURINI dott. comm. Giuseppe, quota e contributo L. 5.000; CARRARO dott. rag. Luciano, quota e contributo L. 5.000; CAJOLA comm. dott. Giuseppe, quota e contributo L. 10.000; INVERNIZZI dott. rag. Franco, quota e contributo L. 5.000; ALFANDARI dott. Arturo, quota e contributo L. 10.000; BAES-

SATO dott. rag. Renato, quota e contributo L. 5.000; PERISSINOTTO dott. rag. Milo, quota e contributo L. 5.000; DE MUCCI prof. dott. Giuseppe, quota e contributo L. 6.000; DE MAS dott. Livio, quota e contributo L. 15.000; GIANFRANCESCHI dott. prof. Franco, quota e contributo L. 5.000; BORGOGNONI prof. dott. Marcella, quota e contributo L. 4.000; VANTI dott. Antonio, quota e contributo L. 3.500; VILLANI cav. uff. dott. Ermenegildo, quota e contributo L. 5.000; MONTESI dott. Leonardo, quota e contributo L. 5.000; RIZZO dott. Filippo, quota e contributo L. 5.000; MARZANO dott. Carlo, quota e contributo L. 5.000; MILION dott. Luciano, quota e contributo L. 10.000; ANSELMI cav. uff. prof. dott. rag. Benedetto, quota e contributo L. 5.000; FOSCARÌ dott. Aurelio, quota e contributo L. 5.000; Istituto Universitario di Ca' Foscari, contributo L. 500.000; CRICONIA dott. Giuseppe, quota e contributo L. 5.000; GATTI dott. rag. Giovanni Battista, quota e contributo L. 8.000; DAL CONTE dott. Livio, quota e contributo L. 5.000; GIUFFRE' nob. comm. dott. prof. Gennaro, quota e contributo L. 5.000; SAVA gr. uff. prof. avv. Pasquale, quota e contributo L. 5.000; CUGUSI dott. Onorato, quota e contributo L. 5.000; AMADUZZI ch.mo prof. dott. Aldo, quota e contributo L. 5.000; DAL PIAI dott. rag. Gino, quota e contributo L. 5.000; BELLEMO cav. lav. gr. uff. dott. rag. Mario, quota e contributo L. 10.000; TERY dott. Noris, quota e contributo L. 4.000; D'ELIA prof. dott. Umberto, quota e contributo L. 10.000; ANDOLFATO rag. dott. Umberto, quota e contributo L. 5.000; MARCHETTI dott. Arnaldo, quota e contributo L. 5.000; CASSA DI RISPARMIO DI BOLOGNA, contributo L. 50.000.

## **Recensioni e segnalazioni librarie**

ADOLF BOHLEN: *Didattica delle lingue straniere*, Armando Editore, Roma 1964, pag. 214, L. 2.000.

Se si considerano i metodi che sono stati applicati fino a pochi anni fa e in alcuni casi, sono ancora applicati all'insegnamento delle lingue straniere in Italia, e il rinnovamento che a questi metodi impone il nuovo programma per la Scuola Media, non si può non riconoscere il valore e l'attualità del saggio « Didattica delle lingue straniere » recentemente tradotto dal tedesco e pubblicato da Armando Editore di Roma.

L'autore, professore di filologie moderne, specializzato nella didattica delle lingue straniere, espone, in modo piano e ricco di esempi pratici, il frutto di lunghi studi, convalidando le sue teorie con esempi e pensieri di altri eminenti filologi, quali Münch, Jespersen, Richter, Susini e moltissimi altri.

Non si può dire, tuttavia, che neghi ogni valore ai vecchi schemi dell'insegnamento linguistico, anzi egli li ripropone con ampiezza, inserendo una acuta analisi storica in ogni capitolo, facendone osservare le debolezze e i lati superati, e mettendone in rilievo le parti valide ed ancora applicabili in una scuola moderna. L'opera rivela immediatamente la lunga esperienza di insegnamento dell'autore e la consuetudine agli studi pedagogici e didattici, che lo porta ad accostarsi agli allievi con umanità e vivacità, non secondo freddi schemi teorici.

Molto interessante è il capitolo dedicato alla pronuncia, in cui egli consiglia di partire da piccole frasi di senso compiuto piuttosto che da fonemi isolati, per offrire subito agli allievi un contatto estensivo con la nuova lingua, e in cui pur suggerendo di esigere la perfezione nella pronuncia delle parole singole, dà molta importanza alla cadenza, all'intonazione, al ritmo che caratterizzano le varie lingue, più che la diversità dei suoni.

Nell'insegnamento dei vocaboli e delle parole egli consiglia di evitare al massimo la mediazione della madrelingua, ma di iniziare con piccole frasi di significato intuitivo, spiegando i vocaboli più difficili con sinonimi, per mezzo di illustrazioni, o con brevi parafrasi che arricchiranno la conoscenza della lingua senza fatica, e sempre invita ad un approfondito lavoro orale prima di iniziare lo studio grafico.

Anche per lo studio della grammatica egli consiglia di accostarsi subito a frasi di senso compiuto, analizzando in seguito i vari elementi che le compongono, e solo quando questi presentano particolari difficoltà, in modo che la conoscenza delle regole grammaticali consegnerà naturalmente da una più ampia conoscenza della lingua. Non che egli neghi l'importanza della grammatica nello studio di una lingua, ma giudica che « la precisa osservanza dei fenomeni linguistici » — sia possibile solo dopo — « l'acquisizione della lingua per via di imitazione irriflessa ».

Strumento principale di questo genere di apprendimento di una lingua straniera è la lettura e l'autore vi si sofferma a lungo, dividendo le letture in tre grandi gruppi: iniziali, per lo stadio medio e per lo stadio superiore, offrendo un ricco elenco di opere per ogni stadio, sia per la lingua francese che per quella tedesca. Dopo aver letto un brano adatto al grado di conoscenza dei ragazzi, egli pensa che sia meglio tralasciare la traduzione, e dopo esser giunti a una comprensione anche sommaria del testo, di dedicarsi piuttosto a dialoghi sull'argomento, o qualora sia possibile, alla drammatizzazione del brano, onde costringere i ragazzi ad usare le stesse espressioni che hanno già trovato nella lettura. Per gli stadi superiori, consiglia anche l'analisi critica del testo, che, per quanto elementare, darà l'avvio a lunghe conversazioni, cui parteciperanno anche i ragazzi meno dotati di fantasia e più timidi.

Per il lavoro scritto, egli propone di

partire da composizioni di piccole frasi imitative dell'esempio proposto, che ogni ragazzo potrà poi arricchire e ampliare secondo le proprie capacità, per arrivare a brevi relazioni del testo letto, magari attraverso facili questionari. Un altro esercizio consigliato è il completamento, in un lavoro di gruppo, di facili storie proposte da qualche alunno. Anche nelle versioni nelle lingue straniere, concede la massima libertà ai ragazzi, rinunciando ad una resa letterale del testo, meta quasi sempre irraggiungibile, e permette piuttosto delle versioni libere, con cui si ottiene sempre un risultato migliore dal punto di vista della lingua viva.

Nell'insegnamento attivo di una lingua, l'autore dà molta importanza anche ai sussidi audiovisivi, soprattutto il magnetofono e le filmine, mezzi utilissimi per conoscere a fondo particolarmente quello che il Böhnen definisce lo spirito della lingua, senza del quale ogni conoscenza grammaticale, per quanto approfondita, resterà sempre fredda e teorica.

Saggio, questa « Didattica delle lingue straniere », utilissimo non solo agli insegnanti di lingue, ma, per gli esempi pratici e seguibilissimi di insegnamento con metodo attivo, e per la acuta analisi della psicologia dell'allievo, sempre accostato con amore e umanità, a quanti si dedicano a qualsiasi genere di insegnamento.

**PASQUALE SARACENO:** *La produzione industriale*, terza edizione riveduta ed accresciuta con trattazioni sui processi decisionali, i programmi di produzione, il punto di equilibrio e le valutazioni di bilancio, pag. 504, L. 6.000.

Il volume si compone di una introduzione che traccia il quadro nel quale opera l'impresa industriale del mondo contemporaneo e di tre parti dedicate la prima al fattore umano, la seconda ai problemi di gestione, la terza al bilancio e ad altre valutazioni aziendali. Il volume è utilizzato come testo di base e di riferimento sia di corsi monografici che si tengono presso le Facoltà di economia, sia di corsi specializzati promossi da aziende, associazioni e altre istituzioni.

Indice sommario. Introduzione: L'economia della produzione industriale. - Progresso tecnico e struttura dei costi industriali. Progresso tecnico e comportamento di mercato dell'impresa industriale. La congiuntura. Caratteri salienti dell'economia contemporanea. L'economia programmatica.

Parte prima: Il fattore umano. - 1. Pro-

prietà, controllo e direzione. - Soggetto economico e soggetto giuridico dell'impresa. L'economia della società per azioni. Il soggetto economico nell'impresa pubblica. I gruppi. Il conflitto di interessi nell'economia della società per azioni. Lo sviluppo dell'impresa come proliferazioni dei centri di decisione. La posizione dei diritti nei calcoli di convenienza

rettori. - II. La formazione delle decisioni aziendali - Nozione di reddito. Il reddito nei calcoli di convenienza economica delle imprese industriali. La identificazione del quadro, esterno all'impresa, nel quale si collocano le scelte aziendali. - III. L'organizzazione - I due momenti del processo organizzativo: specializzazione e coordinamento. Il coordinamento dei centri di decisione. Criteri di formazione degli organi aziendali. La standardizzazione. Il controllo a bilancio (Budgetary Control). IV. Il lavoro - Costo del lavoro e convenienza ad investire. La produttività del lavoro. La formazione dei saggi di retribuzione: (a) la componente di mercato. La formazione dei saggi di retribuzione: (b) la componente istituzionale. Natura del saggio di retribuzione. La incentivazione. La valutazione dei compiti. La retribuzione a tempo. Il salario a cottimo.

Parte seconda: La gestione. - V. Le vendite - Il mercato: produzioni per magazzino e produzioni su commessa. La formazione del prezzo. Il prezzo in situazione di controllo del mercato. La valutazione dei limiti alla manovra del prezzo: comportamento di potenziali concorrenti e intervento della Pubblica autorità. La differenziazione del prodotto. La determinazione del prezzo di un prodotto nuovo per il mercato soggetto a concorrenza in tempo successivo. La determinazione dei prezzi di prodotti di diverso tipo offerti sullo stesso mercato. La convenienza a variare i prezzi con il variare della situazione di mercato. Il prezzo come funzione del costo. - VI. La produzione. - I processi produttivi di tipo continuo. I processi produttivi di tipo intermittente. La disposizione del macchinario per reparto e la disposizione a catena. Obbiettivi degli ordini di produzione: prodotti speciali e prodotti standard. La ricerca e la progettazione. I rifornimenti. VII. L'impianto. Natura dei calcoli di convenienza ad investire in impianti industriali. La determinazione della capacità produttiva più conveniente. La scelta tra produrre od acquistare i materiali occorrenti per le lavorazioni. Il frazionamento in più stabilimenti della capacità produttiva aziendale. L'ubicazione degli stabilimenti. La struttura tecnica dell'impianto. Il rinnovo. VIII. Il finan-

ziamento - Le immobilizzazioni. Il capitale d'esercizio; capitali immobilizzati e capitali temporaneamente investiti nell'azienda. Il rapporto tra l'entità del capitale proprio e quella del capitale di credito. Il credito bancario. Il credito a medio e a lungo termine. Il finanziamento di operazioni speciali; vendita a rate ed esportazioni a pagamento differito. Il controllo del capitale nelle società per azioni. Le operazioni di aumento del capitale sociale. Il reinvestimento dei profitti. L'autofinanziamento.

Parte terza: Le valutazioni aziendali. - IX Il bilancio d'esercizio - Aspetti della gestione aziendale ritraibili dalla contabilità. Il processo di determinazione dei risultati economici di esercizio. Il bilancio consolidato di gruppo. La formazione del valore patrimoniale dell'impianto. L'ammortamento. - X. Giudizi sulla situazione aziendale. - Il punto di equilibrio. La valutazione del capitale di un'impresa industriale. Il concetto di dimensione aziendale. La dimensione più conveniente. - Indice alfabetico degli argomenti.



*il gas per  
tutti  
e dappertutto*

ALBERGHI DI PROPRIETÀ E GESTIONE DELLA  
**COMPAGNIA ITALIANA  
 DEI GRANDI ALBERGHI**  
 VENEZIA

VENEZIA

Danieli Royal Excelsior (\*)  
 Gritti Palace Hotel (\*)  
 Hotel Europa (\*)  
 Hotel Regina (\*)

VENEZIA LIDO

Excelsior Palace  
 Grand Hotel des Bains  
 Grand Hotel Lido  
 Hotel Villa Regina

FIRENZE

Excelsior Italie (\*)  
 Grand Hotel (\*)



ROMA

Hotel Excelsior (\*)  
 Le Grand Hotel (\*)

NAPOLI

Hotel Excelsior

MILANO

Hotel Principe e Savoia (\*)  
 Palace Hotel (\*)

STRESA

Grand Hotel et des  
 Iles Borromées

GENOVA

Hotel Colombia-Excelsior  
 (S.T.A.I.)

(\*) Aria condizionata in tutto l'albergo

Fate i vostri versamenti con il modulo di C. C. P. stampato qui a lato, tagliando lungo la linea punteggiata. Segnate le vostre comunicazioni nello spazio dedicato alla causale del versamento, a tergo del certificato di allibramento. Grazie.

## AVVERTENZE

---

Il versamento in conto corrente è il mezzo più semplice e più economico per effettuare rimesse di denaro a favore di chi abbia un c/c postale.

Per eseguire il versamento il versante deve compilare in tutte le sue parti, a macchina o a mano purché con inchiostro, il presente bollettino (indicando con chiarezza il numero e la intestazione del conto ricevente qualora già non vi siano impressi a stampa).

Per l'esatta indicazione del numero di C/C si consulti l'Elenco generale dei correntisti a disposizione del pubblico in ogni ufficio postale.

Non sono ammessi bollettini recanti cancellature, abrasioni o correzioni.

A tergo dei certificati di allibramento, i versanti possono scrivere brevi comunicazioni all'indirizzo dei correntisti destinatari, cui i certificati anzidetti sono spediti a cura dell'Ufficio conti correnti rispettivo.

Autorizzazione dell'Ufficio dei Conti Correnti Postali di Venezia n. 619/10  
del 3-4-1958

Il Verificatore

Parte riservata all'ufficio dei conti correnti  
N.   
dell'operazione.

Dopo la presente operazione il credito  
del conto è di L.

# CASSA DI RISPARMIO DI VENEZIA

fondato 1822

80 miliardi di depositi

50 dipendenze in città e provincia



TUTTE LE OPERAZIONI DI  
BANCA BORSA CAMBIO



CREDITI ORDINARI

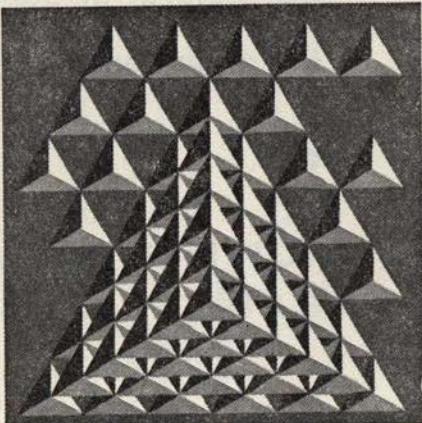
CREDITI SPECIALI

MUTUI IPOTECARI

SERVIZI RAPIDI E MECCANIZZATI

## Olivetti Elettronica

Nel quadro della meccanizzazione integrale e della automazione la Olivetti presenta macchine elettroniche di alta capacità e flessibilità per il calcolo e la elaborazione dei dati. Dagli istituti scientifici ai centri studi dell'industria, dall'indagine teorica alla produzione, alla amministrazione, al commercio: il campo di applicazione e di impiego delle macchine elettroniche Olivetti è vasto quanto il campo del lavoro umano.



**Olivetti**

# CREDITO ITALIANO

ANNO DI FONDAZIONE 1870

BANCA DI INTERESSE NAZIONALE

## BANCA ANTONIANA

fondata nel 1893

Sede centrale: PADOVA, Via Marsala 19

**5 AGENZIE**

**18 FILIALI NELLE PROVINCIE DI PADOVA, VENEZIA,  
VICENZA**

**8 ESATTORIE**

BANCA AGENTE PER IL COMMERCIO DEI CAMBI



Una collana che intende formare, nel suo complesso, un'organica encyclopédia della cultura poetica e narrativa nel nostro tempo in Italia.

# CIVILTÀ LETTERARIA DEL NOVECENTO

Direttore **Giovanni Getto**

Segretari **G. Barberi Squarotti e E. Sanguineti**

M. Costanzo **Giovanni Boine**

L. Mondo **Cesare Pavese** (Premio  
Canelli 1963)

M. Guglielminetti **Clemente Rebora**

E. Sanguineti **Alberto Moravia**

F. Ulivi **Federigo Tozzi**

F. Portinari **Umberto Saba**

S. Jacomuzzi **Sergio Corazzini**

F. Curi **Corrado Govoni**

F. Longobardi **Vasco Pratolini**

*Profili*

Una serie di ritratti dei maggiori scrittori del nostro secolo, definiti nella loro problematica umana e stilistica.

B. Maier **LA PERSONALITÀ E L'OPERA DI  
ITALO SVEVO**

G. Barberi Squarotti **POESIA E NARRATIVA  
DEL SECONDO NOVECENTO**

E. Sanguineti **TRA LIBERTY E CREPU-  
SCOLARISMO**

G. Petrocchi **POESIA E TECNICA NARRATIVA**

M. Forti **LE PROPOSTE DELLA POESIA**

*Saggi*

I problemi e le figure fondamentali della cultura letteraria moderna.

E. Falqui **CAPITOLI**

L. Anceschi **LIRICI NUOVI**

*Testi*

Eccezionale riedizione di due ANTOLOGIE che assunsero funzione definitoria nell'ambito, rispettivamente, di un genere e di uno stile.

L. Anceschi **PROGETTO DI UNA SISTE-  
MATICA DELL'ARTE**

Fuori collana, i risultati di una ricerca teorica su alcuni fondamentali problemi di estetica.

**U. MURSIA & C. EDITORE, Milano, via Tadino 29**

# ECONOMIA E POLITICA

Scritti vari di Alfonso de Pietri-Tonelli,

Cedam, Padova, 1963, pp. VII-858.

Prezzo di copertina L. 11.000.

A dieci anni dalla scomparsa di Alfonso de Pietri-Tonelli — che tenne per trentadue anni a Ca' Foscari la cattedra di politica economica, conferendo a questa disciplina una nuova impostazione di alto valore e contribuendo a tenere alto il prestigio scientifico e didattico della Scuola — la Facoltà di economia di Ca' Foscari ha voluto onorare la memoria dell'illustre Maestro con questa raccolta di alcuni fra i suoi vari scritti, offrendo agli studiosi, e specialmente a quelli della generazione più giovane, un quadro del contributo, tanto notevole quanto originale, da Lui recato alla scienza economica.

Al materiale della raccolta il prof. Giulio La Volpe ha dato un'organica sistemazione, come appare dal seguente stralcio dell'indice. L'opera, oltre che per gli studiosi e le biblioteche, ha un notevole interesse anche per gli operatori economici, gli uffici degli enti e dei complessi del settore industriale e commerciale.

Parte Prima: POLITICA E ECONOMIA. - Sezione I: Teoria della politica. - Sezione II: La scienza della politica economica. - Sezione III: Il controllo politico-burocratico dell'economia. - Sezione IV: Finanza pubblica.

Parte Seconda: PROBLEMI METODOLOGICI E TEORIA ECONOMICA. - Sezione V: Problemi metodologici. - Sezione VI: Teoria economica. - Sezione VII: Cournot, Walras, Pareto e la storia delle teorie economiche.

Parte Terza: PROBLEMI SOCIALI ED ECONOMICI. - Sezione VIII: Problemi sociali. - Sezione IX: Risparmio, credito e moneta. - Sezione X: Cambi e borse valori. - Sezione XI: Commercio dell'Italia. - Sezione XII: Economia internazionale.

I Soci e in particolare gli antichi allievi del Maestro potranno acquistare il volume, tramite l'Associazione, con uno sconto del 30% sul prezzo di copertina.

